

A pag. 5  
Il viaggio in  
Lucania



A pag. 7  
Giornata della  
legalità



A pag. 15  
Le energie  
rinnovabili



Faicchio, aprile 2011

ISTITUTO COMPRENSIVO di FAICCHIO  
Via Regina Elena, 1 - 82030 Faicchio (BN)  
<http://www.digilander.libero.it/icfaicchio> email: [icfaicchio@alice.it](mailto:icfaicchio@alice.it)

Anno IV numero 2



# L'Eco del Titerno

COMPRESSE PER LO SVILUPPO DELLA  
AMBITO PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA  
2007-2013

Trimestrale dell'I. C. Faicchio

supplemento al numero odierno de

**IL SANNIO**

stampata MARINA PRESS s.r.l. - C.da Olivola BENEVENTO

## Le eccellenze ...all'arte

di Giovanni GIAMMETTI \*



**Il 17 marzo 2011** ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, con la Legge n.100 del 29 giugno 2010, è stato proclamato un giorno di Festa nazionale. Per l'occasione molte scuole della nostra provincia hanno organizzato eventi di altissima qualità che hanno degnamente ricordato il 17 marzo 1861 quando a Torino, a Palazzo Carignano, i neoeletti deputati votati dopo le prime elezioni politiche dell'Italia unita (27 gennaio e 3 febbraio 1861), promulgarono la legge proclamando il Regno d'Italia durante le assemblee parlamentari del 18 febbraio (approvata dal Senato) e del 14 marzo (dalla Camera). Vittorio Emanuele II di Savoia, il 17 marzo 1861 sanzionò la legge del nuovo parlamento e si intitolò "re d'Italia per grazia di Dio e per volontà della nazione", combinando la tradizione monarchica con il principio della sovranità popolare. (Cfr. "Sommario della Storia d'Italia" di Luigi SALVATORELLI, pag.458 - Giulio EINAUDI editore).  
In questo numero troverete le cronache di alcune delle attività alle quali, direttamente o indirettamente, il nostro Istituto ha dato il suo contributo, condividendo, con unanime unità d'intenti dei docenti, le finalità e le ispirazioni celebrative dell'evento.  
Incuranti delle attuali turbolenze politiche nazionali, la nostra scuola - così come buona parte degli istituti sanniti - ha partecipato, con autentiche dichiarazioni di senso del dovere istituzionale e con dimostrazione di grande fierezza del sentimento di appartenenza al popolo italiano, dando concreta attuazione ai suggerimenti del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.  
*Continua a pag. 2*

## I 150 anni dell'Unità Italiana Una festa per ricordare... come eravamo

di Angelica Ciaburri

**S**ommersi dai problemi di ogni giorno, frenetici nelle nostre azioni, abbiamo poco tempo per fermarci e riflettere, per capire che si, di cose che non vanno in Italia ce ne sono molte, soprattutto in questo particolare momento storico, ma nonostante tutto non possiamo lamentarci. Dal passato dobbiamo trarre la forza per superare ogni difficoltà, ma soprattutto dobbiamo puntare sulla forza di essere uniti, visto che non sempre è stato così. Pochi versi di Giovanni Berchet ci ricordano com'eravamo più di cento cinquant'anni fa.

*"Un popol diviso per sette destini,  
in sette spezzato da sette confini,  
si fonde in un solo, più servo non è."*  
Il nostro popolo era proprio così: diviso e sottomesso, "servo" della supremazia e degli interessi di potenze straniere, prima fra tutte l'Austria, ma anche la Francia sostenitrice del "Papa re", di cui difendeva con forza il potere temporale. Il 17 marzo del 1861, però, si arrivava al compimento dell'Unità italiana! Certo ancora incompleta, e con tanti problemi, li vedremo, ma eravamo, finalmente, una Nazione. Arrivava a conclusione



quel lungo periodo di lotte, insurrezioni, guerre, chiamato Risorgimento e che vide il sacrificio di tante persone che credevano nei loro ideali. Tanti gli episodi importanti che passo dopo passo portarono al raggiungimento dell'unificazione; tanti i grandi personaggi a cui viene riconosciuto il merito di aver contribuito al processo risorgimentale. Tra gli altri, Mazzini e la sua propaganda repubblicana; Garibaldi, l'eroe dei due mondi, e la sua abilità militare; Cavour diplomatico e grande statista; Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia; e anche tanti giovani e adulti che nei libri di storia non vengono citati, ma che diedero il loro grande contributo per il raggiungimento dell'indipendenza, dell'unità e delle garanzie costituzionali.

I problemi da affrontare, dopo l'unificazione furono tanti, come abbiamo già accennato. Le divisioni persistevano all'interno della penisola: ogni regione aveva il proprio dialetto e la lingua italiana era quasi sconosciuta, senza contare che tre quarti della popolazione era analfabeta. Mancavano le infrastrutture e c'erano profonde differenze tra Nord e Sud. Nelle regioni settentrionali si era affermata, ormai, un'economia capitalistica con una classe imprenditoriale molto attiva e intensi scambi commerciali con l'Europa. Nell'ex Regno delle due Sicilie, invece, lo sviluppo era stato bloccato dal latifondo e da un sistema semi-feudale. Inoltre vi era il problema del completamento dell'unità visto che il Veneto, il Trentino e il Friuli erano sotto la dominazione austriaca, mentre il Lazio, con Roma che molti volevano capitale, era sotto il controllo del Pontefice. I primi governi postunitari, espressione di una ristrettissima minoranza colta e ricca come affrontarono tali questioni?

*Continua a pag. 4*

## Una parentesi aperta Libia: dalla rivoluzione alla guerra

di Angelica Ciaburri e Alina Pavoncello

**I**n quest'ultimo periodo l'area del Mediterraneo è interessata da quello che da più parti è definito "il risorgimento" dei popoli del nord Africa e del medio oriente. Un susseguirsi di rivolte contro i vari governi, che in qualche caso hanno avuto un esito positivo, riuscendo ad abbattere governi dittatoriali come in Tunisia ed Egitto. Questa "reazione a catena" ha raggiunto anche la Libia, dove però la situazione è molto più complicata. Il presidente Muammar Gheddafi, "leader della rivoluzione" del 1969, ha reagito alle proteste scoppiate il 17 Febbraio scorso con la violenza, sparando e bombardando la folla e provocando migliaia di morti. Gli insorti hanno ottenuto una serie di vittorie iniziali conquistando diverse città tra cui l'importante centro di Bengasi, città ad est del Paese, diventata la loro roccaforte. Il governo provvisorio della Libia libera ha chiesto invano per due settimane all'ONU di dichiarare una "no fly zone", cioè di impedire a Gheddafi di far volare i suoi aerei da guerra.  
*Continua a pag. 14*

## Catastrofe senza fine in Giappone La terra, il mare ed ora il cielo fanno paura

di Alessia di Mezza e Sabrina Cusano

**G**li eventi di questi giorni in Giappone ci hanno dimostrato come lo sviluppo, seppur molto avanzato della tecnologia, nulla può quando si scatena la furia della natura. Non a caso si è parlato subito di "apocalisse", di una tragedia di enormi proporzioni. L'undici marzo scorso un terremoto del nono grado della scala Richter ha colpito il Giappone, abituato a fronteggiare continuamente eventi sismici, ma certo non così intensi. Per capire la violenza della scossa basta dire che è stata trentamila volte più potente di quella dell'Abruzzo! Eppure non ha provocato molti danni come, invece, ha fatto il devastante tsunami che ne è seguito. Il primo ministro giapponese ha parlato "della più grande tragedia del Paese dopo la seconda guerra mondiale".

*Continua a pag. 12*

Le attività della scuola



Un viaggio nel tempo... sempre più lontano

Pietrarsa

di Annamaria Massaro e Giusy di Meo

Come già accennato nello scorso numero, noi alunni delle prime, il 14 dicembre scorso, ci siamo recati in gita a Pietrarsa e a Portici, due paesi del napoletano. L'esperienza è stata entusiasmante e l'emozione aumentava a mano a mano che, nel nostro percorso, andavamo indietro nel tempo. La nostra prima tappa è stata a Portici dov'è nato il primo tratto di ferrovia inaugurata da Ferdinando secondo di Borbone nell'ottobre del 1839. Di treni, locomotive e carrozze ne abbiamo potuto ammirare molte nel Museo Nazionale ferroviario di Pietrarsa. La località si chiamava "pietra bianca" ha preso poi il nome attuale in seguito ad un'eruzione del Vesuvio che ha ricoperto di lava quella parte di costa. La guida ci ha spiegato che, qui, sorgeva un opificio, voluto sempre dal re borbonico, specializzato nella costruzione, manutenzione e riparazione di materiale ferroviario. L'importanza delle officine cominciò a diminuire con la diffusione delle locomotive diesel ed elettriche, così l'opificio fu chiuso nel 1975 e dal 1989 è stato trasformato in Museo Ferroviario Italiano, in occasione del 150° anniversario delle ferrovie italiane. Abbiamo potuto osservare i diversi padiglioni e settori in cui è diviso. Ci hanno colpito dei treni in particolare di cui vi parliamo. Uno dei primi treni costruiti ospitava nel primo vagone il re con la sua scorta, nel secondo il popolo e nel terzo gli animali, soprattutto cani. I costruttori erano molto intelligenti, infatti alcuni treni erano strutturati per le salite e altri per andare a maggiore velocità. Ci ha incuriosito un treno detto "la signorina" perché quando affrontava le curve dondolava proprio... come una signorina.



Il treno sicuramente più lussuoso è quello Presidenziale, infatti il soffitto è intarsiato con lamine in oro e al centro c'è un tavolo, costruito all'interno prima che venisse chiuso il vagone; attorno delle sedie e un comò. Dopo questo viaggio tra i treni che hanno unito l'Italia per due secoli, ci siamo concessi una merenda, all'aperto, godendoci un meraviglioso panorama.

Davanti a noi c'era un immenso mare che sembrava voler trascinarci via con le sue onde, e poi tante barche e tanti ciottoli dell'eruzione del Vesuvio. Qualcuno lo abbiamo preso per conservarlo come ricordo.

Ercolano

di Ada Paola Palmieri e Salvatore Onofrio

Il nostro percorso è continuato ad Ercolano dove abbiamo visitato il MAV e gli scavi archeologici, catapultati in un tempo molto più lontano: quello degli antichi romani. Nel primo museo attraverso sofisticati congegni interattivi hanno ricostruito la storia romana. C'era un quadro con sopra della sabbia, che spariva passandoci sopra la mano. Su di un tavolo, poi, si poteva cliccare sui titoli e ti veniva raccontata la storia del passato. Emozionante la ricostruzione dell'eruzione del Vesuvio, sotto la cui lava siamo passati tuffandoci nell'antica città romana. Molti di noi vorrebbero tornarci, anche perché apriranno un'altra sala dedicata alla casa dei gladiatori di Pompei.



Ultima tappa è stata quella presso gli scavi archeologici di Ercolano: una città sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., e riportata, parzialmente, alla luce. Abbiamo potuto così osservare la struttura delle case romane. In alcune di esse c'era ancora un po' di intonaco, mentre al centro c'era l'impluvium una vasca dove veniva raccolta l'acqua piovana. I negozianti vendevano il cibo in grossi vasi e i locali avevano le porte scorrevoli! Alle terme gli atleti, avevano uno spogliatoio e, poi, accedevano a tre stanze: caldarium, tepidarium e frigidarium. Nelle prime due il calore veniva alimentato con forni posti sotto al pavimento.

Nella terza stanza non c'era nessuna fonte di calore. I visitatori delle terme, infine, si stendevano su una pietra per farsi massaggiare, perciò i soffitti erano rigati, in modo che le gocce di vapore acqueo scorressero ai lati delle pareti e non sugli ospiti.



Queste e tantissime altre notizie abbiamo appreso sugli usi e i costumi dei Romani. La gita per la maggior parte di noi è stata interessante e divertente e ha suscitato la curiosità e la voglia di ritornarci al più presto per visitare tutto nei minimi dettagli.

Segue dalla prima pagina

Tra le tante celebrazioni organizzate, forse perché autenticamente sentita e finalizzata al recupero delle radici storiche più umili dei tanti italiani che hanno creato qualcosa di estremamente straordinario con grande dignità e sicuramente con poca attenzione da parte della storia ufficiale, ci piace soffermarci, in questa sede, ad una particolare celebrazione organizzata dalla nostra scuola: la visita alla cittadina di Albano di Lucania poco distante da Potenza. Qui, con una spontanea e creativa originalità, abbiamo pensato di portare i nostri studenti più meritevoli offrendo loro, gratuitamente, un viaggio premio per visitare il Museo ARCA.GIO'. Nel Museo, diretto e coordinato dal prof. Donato ALLEGRETTI, si conserva una bellissima collezione d'arte contemporanea di noti artisti che hanno donato una loro opera sul tema del Gioco, sul Giocattolo Povero e sui Giochi di Strada. L'occasione del viaggio ha generato un "gemellaggio" tra i nostri studenti e i loro coetanei di Albano. L'intento era quello di creare una complicità pedagogica e un recupero delle radici storiche viste attraverso i racconti dei loro nonni e del loro senso di appartenenza al territorio locale. Lo scambio di esperienze, ha prodotto l'e-

stensione e la dilatazione dei confini regionali assicurando, così, un valore aggiunto di affettuosa unità. Abbiamo invitato, quindi, i nostri studenti definiti "eccellenze" coinvolgendone quattro per ogni classe - a partire dalle quarte e quinte della scuola primaria, per finire alle classi della secondaria di I grado - per portarli direttamente "...all'arte". Complessivamente 41 studenti, rigorosamente 20 femmine e 21 maschi, i quali hanno avuto modo di socializzare con i loro coetanei non solo parlando di gioco e di arte, ma anche meditando sui racconti dei loro nonni, dei loro sacrifici, delle loro aspettative e del loro sogno di una Italia unita. Durante il percorso abbiamo fatto una breve sosta presso il monumento di Padre Pio a Benevento, opera dello scultore Ernesto PENGUE da San Lupo, illustrato direttamente dall'artista, nostro ospite d'eccezione. Il monumento definito da Vittorio SGARBI "un'installazione inimmaginabile" (Cfr. "Un paese sfigurato" RIZZOLI editore - pag.79) decora la Rotonda dei Pentri e, molto spesso, è criticato negativamente perché poco osservato attentamente e con scarsa cognizione sia estetica che spirituale. La descrizione e la visione dal vero ha regalato ai presenti emozioni che difficilmente saranno dimenti-

cate. Anche il nostro sindaco, Mario BORRELLI, che ringraziamo per la sua continua e gradita presenza e per il contributo economico offerto, ha avuto parole di elogio per l'iniziativa definita "molto efficace". La nostra scuola, senza usare termini autoreferenziali, si configura quale strumento produttore di cultura e di senso civico, etico ed estetico nel territorio, mediante l'impegno di tutti gli educatori in servizio che confermano, così, i valori della democrazia, della uguaglianza davanti alla legge e del senso dello Stato, indispensabili per dare certezze solide ai nostri studenti.

Nel giornale, ricco come sempre di contenuti altamente significativi delle altre attività della scuola, ospitiamo volentieri un articolo della prof. Giuseppina DI TURE, ricercatore del Nucleo Territoriale ANSAS di Napoli. Abbiamo avuto il piacere di conoscerla grazie ad un seminario rivolto ai nostri docenti e ci ha fatto dono di una pubblicazione: "Le competenze digitali per accedere all'Università, al mondo del lavoro e per relazionarsi positivamente nella società della conoscenza".

Grazie alla ricchezza degli interventi attuati nei tre seminari provinciali e la relativa documentazione allegata, attineremo suggerimenti finalizzati alla

progettazione di ulteriori attività formative più innovative, sia sul piano delle buone pratiche didattiche, sia sul piano dei sussidi tecnologici presenti nel nostro Istituto (LIM).

Il seminario, seguito da numerosi docenti, ha trattato il tema del Lifelong Learning Programme inteso come apprendimento continuo durante tutto il corso della vita ed ha stimolato le conoscenze necessarie al fine di un ampliamento delle competenze tecnologiche in vista di una progettualità di itinerari formativi congrui alla qualità delle performance e delle prestazioni autenticamente rivolte alle tecniche dell'apprendimento.

Un augurio a tutti per i 150 anni della nostra bella Italia che, grazie al sacrificio dei nostri fratelli, vide finalmente unita, in un unico Stato, una grande Nazione.

All'interno del giornale troverete una poesia di RIMBAUD, scritta nel 1870 quando il poeta francese aveva 16 anni: leggetela con attenzione.

**Viva la Festa dell'Unità d'Italia, viva l'Italia unita.**

\* dirigente scolastico



## Eventi e incontri... in continuità



di Marco Cofrancesco

**C**ondividere: questa la motivazione sostanziale della manifestazione organizzata dalla scuola media e svoltasi il 20 dicembre 2010. Condividere momenti divertenti, riflessioni, esperienze scolastiche ed extra-

scolastiche, ma anche gli "spazi" all'interno della scuola, con gli alunni delle classi quinte di "La Selva" e "Capoluogo".

La manifestazione intitolata: "Eventi ed incontri sotto l'albero... all'insegna della continuità", voleva essere proprio un incontro in vista del Natale e che servisse a rafforzare il rapporto di continuità con i bambini che, l'anno prossimo, frequenteranno la scuola media. Tanti i momenti significativi della giornata, tutti sottolineati e resi più piacevoli dalle canzoni del coro, guidato dalla professoressa D'Addona, che ha eseguito brani della tradizione natalizia da: "Tu scendi dalle stelle" a "White Christmas". Eravamo riuniti nell'aula magna dove ci

sono stati i saluti del dirigente scolastico. Abbiamo apprezzato e ci siamo divertiti guardando un video preparato da noi ragazzi sulle due gite di inizio anno, ad Ercolano per gli alunni delle prime e a Roma per quelli delle seconde e delle terze. Molto significativo un altro video preparato dai ragazzi delle seconde, "sull'altro Natale", quello dei bambini e dei ragazzi meno fortunati di noi. Proprio in questa occasione la prof. Borzillo con un po' di emozione ci ha confermato di aver completato gli adempimenti per l'adozione a distanza di un bambino. Successivamente il dirigente scolastico con grande entusiasmo ha presentato il frutto del nostro lavoro: il primo numero di quest'anno del giornale d'istituto.

Noi "grandi", poi, abbiamo fatto da guida ai nostri compagni, accompagnandoli

nei vari locali della scuola (aule con le LIM, laboratorio linguistico, di informatica, biblioteca...) illustrando loro le opportunità che avranno l'anno prossimo per migliorare la loro formazione. Dopo un buffet ci siamo spostati in palestra per assistere alla performance del gruppo di danza della dott.ssa Mariena Mastrocinque.

Un giorno, da ricordare per tutti noi, vissuto in un clima sereno e gioioso.



## Benvenuto Kelvin!

di Alessia Di Mezza e  
Sabrina Cusano

**D**a qualche mese abbiamo un nuovo fratello! Per ora, sappiamo solo che si chiama Kelvin, come noi ha 13 anni, infatti è nato in Kenya il 18 dicembre del 1998. L'iniziativa di un'adozione a distanza è stata presa dalla prof. Borzillo, ma tutti noi abbiamo subito accolto la proposta con molto entusiasmo e disponibilità. La prof. ha voluto condividere con noi le motivazioni che, nel corso degli anni, l'hanno spinta ad aiutare i bambini in difficoltà. Crediamo che la sua testimonianza possa essere da esempio perché altre persone intraprendano iniziative simili. La professoressa fin da piccola sentiva il bisogno di dare il suo, anche se piccolo, contributo alle persone meno fortunate di lei. L'incontro con qualcuno che poteva aiutarla nel suo intento è avvenuto durante un concerto il cui ricavato era devoluto ad un'associazione che aiutava bambini in difficoltà: la Compassion. Una onlus che accompagna i bambini poveri fino alla maggiore età; a noi, invece, dà la possibilità di esser loro di aiuto, e di avere una vita dignitosa senza toglierli dal contesto in cui vivono e, soprattutto, dalle loro famiglie.

L'associazione, nata in Corea nel 1952, fu avviata quando Everett Swanson aiutò 35 bambini rimasti orfani a causa del conflitto in atto nel Paese. I suoi centri sono presenti in Italia dal 1994, ma soprattutto in Asia, Africa e America Latina: realtà in cui le difficoltà sono maggiori. La Compassion si basa sull'esempio e il messaggio di Gesù e, come già detto,



si impegna a favore dei bambini protagonisti di tutte le attività svolte. Il bambino viene accolto nei vari centri dove mangia, veste, gioca ed impara un mestiere, ma allo stesso tempo ha anche un supporto completo nell'istruzione, imparando a relazionarsi, a sviluppare l'autostima e la coscienza delle proprie capacità. Aderire alle iniziative di questa come di altre simili associazioni, pertanto, è un gesto di solidarietà verso coloro che vivono in estrema povertà e in pessime condizioni. Gli organizzatori, inoltre, tramite lettere, disegni o cartoline mettono in contatto diretto il bambino con il sostenitore, così da creare un rapporto affettivo e personale. Aspettiamo che presto ci arrivino notizie su Kelvin.

Aiutare questo bambino per tutti noi è stata ed è una bellissima esperienza perché, come sostiene la prof., "L'adozione a distanza suscita un'emozione indescrivibile, perché ti dà la gioia di avvertire nel più profondo del tuo essere che, dall'altra parte del mondo una persona vive grazie al tuo amore." Adottare a distanza quindi "Fa del bene a chi lo riceve, ma soprattutto arricchisce intensamente chi lo fa."

## Di fronte alla prima importante scelta Concluso il progetto orientamento

di Alina Pavoncello

**E**ntro il dodici febbraio scorso, non senza un po' di apprensione, tutti noi delle classi terze consegnavamo la domanda

di iscrizione ai vari istituti superiori. Abbiamo intrapreso la strada giusta? Presto, per dirlo. Certo che voi adulti siete "strani"! A tredici anni ci considerate troppo piccoli per fare un gran numero di cose, poi ci costringete ad operare una scelta davvero determinante per il nostro futuro: il percorso di studi superiori. La prima vera, importante decisione della nostra vita. Non pensate che sia troppo impegnativo? L'indirizzo di studi che sceglieremo è molto importante, perché pone le basi del nostro futuro, ciò che saremo da "grandi".

Quest'anno, a complicarci la vita, c'è stata l'anticipazione del termine di presentazione delle domande, di quasi un mese, e la riforma, che, lo scorso anno, ha rivoluzionato, o meglio ha dato un nuovo assetto agli Istituti di istruzione di secondo grado. Così nonostante i consigli di amici e familiari e il supporto degli insegnanti, molti di noi, insieme ai genitori, sono stati presi dall'ansia e solo qualcuno sembrava avere le idee più chiare. La nostra scuola, per fortuna, come ogni anno, ha cercato di aiutarci, organizzando un percorso di orientamento. Che cos'è? Un insieme di incontri e di attività, per indirizzarci verso l'istituto che potesse rispondere meglio alle nostre inclinazioni e attitudini. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare e conoscere in modo più diretto e approfondito i POF dei vari istituti più vicini al nostro



paese; da quelli ad indirizzo professionale e tecnico, ai licei. Abbiamo visitato per primo l'Istituto Tecnico per il Turismo, che è situato proprio accanto alla nostra scuola ed è all'avanguardia nel settore, offrendo un'ottima preparazione ai periti per il turismo.

Siamo stati ospiti dell'istituto Giustiniani, che comprende vari indirizzi di studi nel settore economico, tecnologico e artistico. Qui abbiamo avuto modo di osservare ed apprezzare l'abilità dei ragazzi impegnati in vari laboratori, in particolare quello di ceramica. Peccato che nessuno di noi abbia inclinazioni artistiche! Siamo stati anche presso l'Istituto Alberghiero di Castelvenere dove, tra l'altro, abbiamo gustato delle prelibatezze preparate proprio dai ragazzi che frequentano l'Istituto.

Diverse le scuole che hanno organizzato, presso le loro sedi, degli "open days", offrendo la possibilità a genitori ed alunni di visitare e conoscere i loro istituti di domenica o di sabato pomeriggio, liberi dagli impegni lavorativi.

Molti, poi, gli Istituti in visita nella nostra scuola per illustrarci i loro percorsi formativi e gli eventuali sbocchi professionali. Ad ogni incontro qualcuno di noi si sentiva sicuro della scelta che avrebbe operato, per altri, invece, aumentava la confusione, perché, come ho già detto, la maggior parte di noi, non ha ancora del tutto scoperto le proprie attitudini. Comunque difficoltà e ansie ora sono superate e se proprio qualcuno di noi avrà qualche ripensamento? Niente paura, potremo ancora rimediare entro Settembre. Che fatica, però, diventare grandi!



 **SOLE ROSSO**  
AGENZIA VIAGGI & TURISMO

FAICCHIO (BN) - Tel. 0824 863780

Fax. 0824 819949 e.mail: [agenziasolerosso@virgilio.it](mailto:agenziasolerosso@virgilio.it)

Segue dalla prima pagina

Tra uno Stato federalista, cioè più rispettoso delle autonomie locali, ed uno centralista, preferirono quest'ultimo. Una rigida amministrazione con l'imposizione di pesanti tasse, svantaggiò i settori più poveri della popolazione, maggiormente nel meridione dove il malcontento esplose in un'ondata di ribellione con il fenomeno del brigantaggio, duramente represso dall'esercito piemontese. La popolazione migliorò realmente le proprie condizioni? Si sentì partecipe di questo eccezionale evento? In parte sì, perché libera dallo straniero, in parte no perché vessata da tasse e regole imposte da una piccola parte di cittadini benestanti.

Dopo piccole e grandi conquiste in campo sociale e politico, ecco arrivare tre grandi prove per gli italiani: le due guerre mondiali e nel mezzo la difficile esperienza della dittatura. Bisognerà aspettare, aspettare ancora a lungo: la Repubblica verrà proclamata con un Referendum a suffragio universale solo nel 1946 e con essa la grande conquista di una Costituzione e l'affermazione di uno Stato democratico e Libero. Quindi, gradualmente, il nostro Paese è riuscito a raggiungere lo sviluppo degli



altri Stati europei e concorre con essi in vari settori, dall'alta moda alla cucina, ai vini; conserva uno straordinario patrimonio artistico e culturale, basti pensare alle innumerevoli opere dei nostri letterati, artisti, musicisti, scienziati conosciuti in tutto il mondo.

Quindi, dopo 150 anni dalla sua nascita l'Italia, oggi, è divenuta una delle più grandi potenze democratiche, che insieme all'Unione Europea e all'ONU, partecipa a missioni di pace in tutto il mondo.

Dobbiamo, perciò, essere orgogliosi del nostro Paese e fiduciosi nel futuro, ma solo se saremo uniti, perché come ha affermato il nostro presidente Napolitano dando inizio alla celebrazioni per il centocinquantesimo: "L'unità è salvezza".

## Le croci leoniane in Italia agli albori del XX secolo

di Roberta Romano e Laura Mormile

**N**ei primi giorni di Marzo alla nostra scuola è stato recapitato, come promesso, il volume "Una Giovane Nazione e il Suo Monumento" pubblicato dal comune di Carpineto Romano in occasione del bicentenario della nascita di Leone XIII e del 150° dell'unità d'Italia. Tale pubblicazione è frutto di un lavoro preparato dai ragazzi della scuola media "Leone XIII" di Carpineto, i quali hanno voluto intrecciare un piccolo frammento di storia locale con la storia nazionale, coinvolgendo altre scuole italiane, fra cui la scuola media di Faicchio. La novità, l'originalità e la caratteristica del volume è proprio nel lavoro di tanti ragazzi attorno a un solo progetto che ha permesso loro di scoprire come la storia di ognuno di loro sia la storia di tutti. Oggetto della ricerca è stata l'installazione, verso la fine del pontificato di Leone XIII, di numerose croci monumentali in diverse vette d'Italia. La II A e la II B di Faicchio hanno aderito a tale progetto inviando a Carpineto la loro ricerca documentata relativa a Montacero dove, dal 30 Novembre del 1902, sorge la statua del Cristo Redentore così come voluto da Leone XIII. "Il lavoro sulle croci montane ha offerto ai ragazzi l'opportunità di tracciare un'ideale linea di continuità tra comunità che distano gli angoli più disparati della nostra penisola". Così si esprime il preside dell'I.C. di Carpineto Romano elogiando il lavoro di tutti gli alunni. Questa collaborazione oltre a vedere protagonisti di un progetto comune gli alunni delle seconde A e B ha dato anche visibilità, attraverso questa pubblicazione, al nostro piccolo "frammento" di storia locale.



## Le classi terze degli istituti Comprensivi di Dugenta, Faicchio, Frasso Telesino s'incontrano per una lezione di storia 150 anni dell'Unità d'Italia e della Provincia di Benevento

L'archeologo prof. Gianluca Punzo partendo dalle fonti documentarie ci parla di Risorgimento

Dalla classe IIIA di Dugenta

**I**l 3 marzo 2011, nel salone della Scuola Secondaria di I Grado di Dugenta, si è svolta un'interessante e coinvolgente lezione sulla storia del Risorgimento Italiano, nel quale comprendere il Risorgimento della nostra Provincia di Benevento. Con noi, ospiti graditissimi gli studenti delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado degli Istituti Comprensivi di Faicchio e Frasso Telesino, accompagnati dai rispettivi docenti e dal dirigente scolastico dell'I.C. di Faicchio, prof. Giammetti.

L'incontro è stato voluto fortemente dal nostro dirigente scolastico dr.ssa Maria Rosaria Icolaro che, per stimolarci e nutrire in noi l'amore per lo studio della storia, ha organizzato una serie di incontri formativi e di approfondimento sul tema, già a partire dal 10 febbraio.

L'evento ha concluso il progetto realizzato nell'ambito della proposta concorsuale de "150 ANNI DELLA NASCITA della Provincia di Benevento e dell'Unità d'Italia. Protagonisti e istituzioni, fatti e idee", promosso lo scorso giugno dall'Ente Provincia, per promuovere la conoscenza storica del moto risorgimentale sannita, nel quale si è innervata la nascita della nostra Provincia.

Abbiamo avuto l'onore di avere come relatrice la Direttrice dell'Archivio di Stato di Benevento, dr.ssa Valeria Taddeo che ha offerto il suo prezioso contributo storico-scientifico, dando vita ad una lezione di storia, interessantissima ed interattiva, capace di attirare l'attenzione non solo di noi ragazzi ma di tutti gli intervenuti. La parola è poi passata al gruppo musicale de "I Musicalia" che, attraverso il mezzo espressivo artistico e musicale, ha presentato una particolarissima e avvincente lezione-spettacolo per raccontare, con testi di autori contemporanei e non, attraverso versi e musica, la storia dei nostri 150 anni. Tutto ciò affinché in noi studenti, giovani, protagonisti del nostro presente lievitati e fecondati da un rinnovato "bisogno di storia: ... il bisogno e l'impegno - insieme culturali e politici - di doversi riappropriare di una storia, di voler far rivivere le radici di una comunità, di ricostruire delle trame con i fili spezzati della memoria".

Un altro momento significativo, l'abbiamo vissuto nel pomeriggio del 26 febbraio quando la nostra scuola è



divenuta sede di un importante convegno, mostra, conversazione-spettacolo dal titolo "Da terra di lavoro a provincia di Benevento. Il Risorgimento nelle terre dei Gambacorta", realizzato in collaborazione con la Provincia di Benevento, l'Archivio di Stato di Benevento, l'Associazione Culturale delle Terre dei Gambacorta, Pro loco di Dugenta, l'associazione Ave Gratia Plena di Limatola. Ospiti illustri il Presidente della provincia Prof. Aniello Cimitile, il professore dell'Università di Salerno, Antonio Gisondi, la dott.ssa Taddeo, l'associazione culturale che ha impreziosito la serata con una lezione spettacolo di musica risorgimentale, il Prof. Gianluca Punzo che ha dato vita ad una presentazione multimediale originalissima sulla storia del risorgimento italiano e provinciale. E proprio con il professore Punzo, noi studenti di Dugenta, Faicchio e Frasso Telesino ci siamo incontrati nella mattina del 3 marzo, per approfondire e condividere un bellissimo momento di formazione.

Giunta l'ora dell'incontro, siamo scesi nell'atrio, dove ad attenderci erano già i nostri amici. Dopo la presentazione della nostra preside e i ringraziamenti rivolti ai dirigenti scolastici dott. Giammetti e Dott.ssa Iacovella, per lo spirito di apertura al dialogo e alla condivisione, ha preso la parola il prof. Punzo. Quest'ultimo ci è parso subito una persona molto colta e capace di parlare a noi giovani con un linguaggio a noi vicino. Un vero mago della comunicazione che ci ha fatto rivivere con intensità emotiva i protagonisti e lo "spirito" del Risorgimento, noi che solitamente siamo poco interessati a questi argo-

menti. Non abbiamo mai assistito ad una lezione così entusiasmante e accattivante; i suoi discorsi sono stati illustrati da immagini, video e brani musicali, stralci cinematografici che hanno reso creativo e originale il suo lavoro. Della lezione tenuta dal professore, in particolare, ci ha colpito il fatto che a Pontelandolfo e Casalduni, durante il Risorgimento, sia accaduto che le Truppe regolari dell'esercito piemontese, da poco italiano, abbiano commesso crimini orrendi contro la popolazione del luogo. Infatti, l'uccisione di tanti innocenti, l'invasione del Sud, ma, soprattutto il sacrificio della libertà e della dignità del popolo meridionale, a nostro avviso, hanno dimostrato il carattere coraggioso dei nostri conterranei.

Il professore ci ha parlato anche della scoperta della straordinaria vicenda umana e politica dei tre fratelli Merrone di Dugenta: Gabriele, Marzio e Carlo, tre patrioti, che guidarono il processo risorgimentale nelle Terre dei Gambacorta e combatterono il brigantaggio che, purtroppo, trovava connivenze e complicità insospettite. L'interessante lezione è stata interrotta soltanto da una breve pausa, che ci ha consentito di rilassarci un po' e di fare amicizia con i nostri coetanei.

Al termine, il professore ha sollecitato la platea ad intervenire per porre eventuali domande e soddisfare qualche curiosità.

L'aspetto che ci preme sottolineare è il messaggio che ha lanciato il prof. Punzo a noi giovani quando ci ha esortati a sentirci sempre animati da un vero e rinnovato spirito risorgimentale, difendendo e rivalutando i valori che ispirarono il primo Risorgimento, non cedendo mai e per nessuna ragione alle sollecitazioni che, oggi, tentano di insidiare la nostra unità nazionale, conquistata con coraggio dai nostri padri. Noi speriamo di poter rivivere quest'esperienza di cui vi abbiamo parlato, non solo per approfondire altre tematiche interessanti con il Professore Punzo, ma anche per la bellissima conoscenza che abbiamo avuto modo di fare con i nostri amici delle scuole di Frasso e Faicchio.

Un ringraziamento al Dirigente Giammetti Giovanni e al gruppo di redazione per averci ospitato su "L'eco del Titerno."



## Incontro con l'autore

# La rivalutazione di un'opera

di Jessica Martino

**A**voler essere sinceri, all'inizio, non abbiamo accolto con molto entusiasmo l'incontro, voluto dal nostro Dirigente, con lo scultore Ernesto Pengue, coautore della statua di San Pio, in contrada Pentri a Benevento. Come alla stragrande maggioranza delle persone, esperti e gente comune, che



l'hanno fortemente criticata, neanche a noi piaceva l'opera situata proprio all'ingresso della città sannita. Poi, come già accennato, abbiamo avuto modo di conoscere il maestro Pengue, in visita nel nostro Istituto, che ci ha parlato della sua attività e ci ha mostrato circa 140 diapositive, ripercorrendo le varie fasi della realizzazione dell'opera, costata tanta fatica, e illustrandoci tanti particolari che non avevamo mai notato. Nessuno di noi si era mai recato sul posto a visitare quello che dovrebbe essere un vero e proprio luogo di culto, ma tale non è, in quanto non tenuto nella giusta considerazione e poco valorizzato. Quindi ognuno di noi aveva una conoscenza approssimativa della statua, magari per averla vista da lontano passando con l'auto.

Dopo qualche ora conoscevamo meglio l'autore, nato e residente a San Lupo dove svolge il suo lavoro. Abbiamo apprezzato il suo amore per l'arte, la dedizione al lavoro, ma soprattutto la sua semplicità, che come ci ha detto scaturisce dalle sue origini contadine. Abbiamo anche conosciuto l'opera, frutto del lavoro di un'équipe di esperti tra cui architetti, geologi ed ingegneri. Ci ha spiegato che non tutto il lavoro pro-



gettato è stato portato a compimento, non per sua volontà, ma per mancanza di fondi, ci ha infine chiarito qualche dubbio sulla statua. In particolare ha spiegato che ciò che noi interpretiamo come "capelli al vento" di San Pio o "il cappuccio" del saio rappresenta, invece il sudario di Cristo, visto che il santo di Pietrelcina era in completa osmosi con Lui.

Forse non tutti, dopo questo incontro, hanno cambiato idea sulla statua, certo, però, l'hanno apprezzata di più e certamente è nata in noi la curiosità di andare ad osservarla da vicino, senza emettere giudizi affrettati.

## Viaggio premio in Lucania

# 150 anni e... oltre



di Marika Maturò e Lucia Onofrio

**U**n viaggio premio inaspettato! Eh sì, proprio un bel viaggio quello che il 17 Marzo 2011 è stato organizzato dal nostro presidente, Giovanni Giammetti, per "le ECCELLENZE ... all'ARTE", cioè un viaggio premio per gli studen-

ti dell'Istituto Comprensivo di Faicchio, in occasione e per festeggiare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Due le tappe previste dal programma: la prima alla rotonda dei Pentri a Benevento per visitare il monumento di Padre Pio, opera dello scultore Ernesto Pengue e la seconda Albano di Lucania un piccolo paesino in provincia di Potenza. All'arrivo, alle ore 11:00, calorosa è stata l'accoglienza del sindaco Franco Adamo, dei consiglieri comunali e di una delegazione di studenti dell'Istituto Comprensivo di Albano che all'insegna delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, ci hanno presentato una breve rievocazione delle tappe e dei protagonisti che hanno segnato e realizzato l'Unità d'Italia, e non sono mancati riferimenti alle nostre realtà locali. L'intervento del nostro sindaco Mario Borrelli e lo scambio dei doni, ha concluso la prima parte della mattinata.

Protagonista della seconda parte della giornata è stato il prof. Donato Allegretti, responsabile scientifico del museo del Giocattolo Povero e di Strada "Arca. Giò", che con maestria ci ha guidati tra le sale ricche di opere realizzate sia da adulti, sia da ragazzi. C'era un quadri donati dal nostro dirigente al Museo e oggetti artistici del Maestro Pengue e piccoli oggetti e passatempi, capolavori veri e propri da considerarsi gli antenati dei moderni giocattoli. La prevista pausa pranzo si è svolta presso il ristorante "Fontanili" di Albano. La giornata si è conclusa con la visita al centro storico del luogo in occasione del "Gemellaggio" con l'I.C. di Albano un sentito grazie alla vicepresidente prof.ssa Fusillo che ha coordinato mirabilmente l'incontro tra i ragazzi dei due istituti guidando gli stessi per le vie del paese. Solo commenti favorevoli, risate e allegria sul pullman che ci ha traghettato a Faicchio.



Per non dimenticare

La forza della musica, vince la barbarie  
Sessantaseiesimo anniversario  
della fine della Shoah

di Maria Petrillo e Jessica Martino

Il 27 Gennaio scorso non potevamo non ricordare, ancora una volta, la Shoah, termine con cui viene ufficialmente indicato lo sterminio di sei milioni di Ebrei operato dai nazisti. Ha senso, sessantasei anni dopo, rivivere attraverso libri, testimonianze, film, documentari quella insana barbarie? Crediamo proprio di sì, visto che solo qualche mese fa su alcuni muri della nostra capitale, sono comparse scritte contro gli Ebrei, mentre sul web sono pubblicate intere pagine contro di essi. E che dire poi dei negazionisti? Coloro che negano, contro ogni documentazione storica, che lo sterminio ci sia stato? Tra questi ultimi il presidente della Repubblica Islamica dell'Iran: Mahmud Ahmadinejad, che oltre a negare l'Olocausto minaccia continuamente lo Stato di Israele. Ricordare, quindi, è un dovere di noi tutti, come scriveva Primo Levi, tanto più che le discriminazioni verso gli Ebrei non sono del tutto scomparse.

Questo articolo vuole essere un tributo a tutte le persone che furono annientate dalla furia nazista, non solo Ebrei, ma anche tedeschi dissidenti, prigionieri di guerra, portatori di handicap...Lo facciamo ricostruendo il dramma di un musicista polacco di origine ebraica, Wladyslaw Szpilman, la cui storia sembra far nascere la speranza che, l'arte, la musica possano vincere la barbarie. Abbiamo vissuto la sua esperienza attraverso la visione del film "The pianist" di Roman Polanski, tratto da un romanzo autobiografico del musicista. La sua vita viene sconvolta, come quella di molti altri, il 23 settembre del 1939, quando i nazisti occupano Varsavia. Iniziano le persecuzioni, la fame, il terrore, la vita nel ghetto e la difficile sopravvivenza fuori dal ghetto, aiutato, però, da amici tedeschi. Assiste alle atrocità, alle uccisioni sommarie, perde gran parte dei suoi amici e tutta la sua famiglia, poi il "miracolo" della musica: mentre suona il "Notturmo" di Chopin su di un pianoforte trovato tra



le macerie viene scoperto da un ufficiale tedesco. Dovrebbe essere la fine, invece, viene salvato dall'ufficiale, proprio grazie alla sua bravura. Passerà comunque ancora del tempo, prima che arrivino le truppe dell'Armata Rossa e l'incubo abbia fine. Attraverso la sua storia abbiamo ripercorso gli orrori che sconvolsero l'Europa; alcune scene erano davvero crude, tanto che molti non sono riusciti a guardarle, ma è stato molto istruttivo. Noi non dimenticheremo!

Il pensiero del sindaco di Faicchio,  
Mario Borrelli

Oggi, 27 gennaio, si celebra in tutta Italia il "Giorno della Memoria", in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. La decisione dello Stato Italiano di istituire nel 2000 questa ricorrenza è stato un atto importante e doveroso perché, se si vuole creare una società nuova in cui siano messi da parte l'odio razziale e la diffidenza dello straniero, occorre ricordare e acquisire consapevolezza di ciò che fu l'Olocausto e, con esso, di cosa furono e sono i genocidi che purtroppo caratterizzano la storia dell'umanità. Il 27 gennaio non deve essere soltanto un omaggio alle vittime, ma anche una presa di coscienza di quale abominio l'uomo sia stato in grado di compiere: lo sterminio degli ebrei fu teorizzato e realizzato infatti nella "civilissima" e "illuminata" Europa. È importante "fare memoria", comunicare cioè in vari modi il terribile ricordo del passato a voi ragazzi perché c'è il rischio che oggi il dolore di milioni di esseri umani venga sfumato con il passare degli anni, quasi fosse un vecchio film in bianco e nero interessante per lo studio ma incapace di suscitare emozioni ed orrore. Perché ciò non avvenga, dobbiamo invece diffondere incessantemente i valori che quella tragica esperienza ha insegnato all'Europa e al mondo intero. La libertà e l'uguaglianza degli esseri umani, insieme alla dignità di ciascuno ed alla promozione della pace, sono valori irrinunciabili. È necessario difendere il significato della memoria e contribuire, in qualità di istituzioni, per un impegno che non deve essere letto solo come tentativo di mantenere fedeltà alla storia ma, ricordando che tutto questo è realmente accaduto, si deve far sì che la coscienza civile si rafforzi adoperarsi alla costruzione di una rinnovata identi-



tà. Bisogna rafforzare sempre più le coscienze dei cittadini a livello locale, coltivando la memoria, in una società dove ancora si affacciano fantasmi quali intolleranza e razzismo. Oggi viviamo, in Europa, nella certezza che questo non possa più accadere, ma questa certezza non può venire solo dalle istituzioni ma anche dalle radici dell'anima di ogni singolo cittadino. La scuola ha un ruolo fondamentale nell'educazione dei giovani ed a voi insegnanti è affidato il compito di promuovere la consapevolezza degli effetti che l'odio dell'uomo contro l'uomo può determinare, far sì che quando accaduto venga considerato dai ragazzi come la più grande sconfitta della nostra civiltà e sia monito per il futuro. Nel 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, dobbiamo guardare con rinnovata fiducia ai valori della libertà e della democrazia, nel rispetto dei diritti di ogni essere umano. La nostra società è sempre più una società aperta e multiculturale; la diversità razziale non può e non deve esistere nella mente delle persone: esiste solo una specie umana, composta da popoli e genti, le cui specificità possono solo contribuire ad arricchire il nostro pianeta. Solo nell'ignoranza può germogliare il seme del razzismo, figlio dell'odio e del pregiudizio. Coltiviamo e proteggiamo l'albero della verità.

La memoria in tal senso è la nostra speranza in un futuro migliore.

Una tragedia che ancora divide  
Foibe: ricordare per onorare i caduti

di Giovanni Onofrio  
e Marco Cofrancesco

Dieci Febbraio 2011, noi ragazzi di terza, siamo riuniti nell'aula magna, per celebrare il giorno del ricordo. Davanti ai nostri occhi, un'inchiesta della Rai, fa passare immagini e ascoltare testimonianze che ci lasciano sgomenti, eppure sono tristemente vere, realtà storica per molto tempo negata o comunque non tenuta nella giusta considerazione. Stiamo parlando della tragedia delle foibe e di tutti gli italiani che in quelle cavità carsiche persero la vita, alla fine della seconda guerra mondiale. Come dicevamo, sul video scorrono le immagini terrificanti di corpi ormai decomposti che vengono tirati fuori dalle cavità naturali per dare loro, quantomeno, una degna sepoltura; ascoltiamo attenti diverse testimonianze. Un sopravvissuto racconta il dolore e la paura provate nell'essere catturato dai titini, il tonfo nel vuoto e... la salvezza, solo per un puro miracolo. La sorella di una signora non ha avuto la stessa sorte e, dopo essere stata torturata è stata gettata in una foiba: era giovane, bella, si era appena laureata. Perché fu uccisa? Per la grande colpa di essere italiana. Dai racconti emergono episodi raccapriccianti, dalle parole traspare l'angoscia, il dolore, la paura di allora. Una brutta pagina di storia che, come già accennato, suscita ancora polemiche, come i numerosi libri pubblicati dal giornalista e scrittore, Giampaolo Pansa sull'argomento. Uno dei pochi scrittori che ha mantenuto una posizione libera e critica nei confronti della sinistra e del mondo culturale italiano, restio a raccontare una pagina di storia che offusca un evento importante come la Resistenza. Vi raccontiamo in sintesi ciò che successe, per essere un po' più chiari. I fatti di cui

ci stiamo occupando avvennero durante la Resistenza e riguardarono gli italiani della Dalmazia, dell'Istria e della Venezia Giulia. Le vicende si svolsero in due fasi. Infatti in alcune città dell'Istria e della Dalmazia il dramma iniziò subito dopo l'otto settembre del 1943, quando in seguito al dissolvimento dell'esercito fascista in quelle zone, ci fu l'occupazione delle truppe della Resistenza Jugoslava di Tito. La violenza verso gli italiani esplose per vari motivi: vendetta per le violenze subite da parte dei fascisti, odio etnico e volontà di occupare quelle zone. Molti italiani vennero arrestati e uccisi senza un processo, buttati vivi ma anche morti, spesso con le mani e i piedi legati, nelle foibe, voragini rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua. Tali cavità, che possono raggiungere anche 200 metri di profondità, sono presenti soprattutto in Istria e in Friuli Venezia Giulia. Le persecuzioni degli italiani vennero sospese quando i tedeschi assunsero il controllo dell'Istria, ma ripresero con maggior vigore alla fine del 1945. Molti furono i deportati, i saccheggii e le violenze colpirono senza distinzione le famiglie. Oltre cinquemila le vittime, migliaia le famiglie italiane che dovettero abbandonare le loro città e le loro terre per trasferirsi in Italia. Dal 30 marzo del 2004 lo Stato italiano ha istituito il giorno del ricordo, che ricorre il 10 febbraio. In quell'occasione il nostro presidente Napolitano affermò: "Fu una barbarie basata su un disegno annessionistico slavo che assunse i sinistri connotati di una pulizia etnica". Insomma Tito e i suoi ci appaiono dei mostri non dissimili dai nazisti, ma ora ci sembra giusto ricordare per onorare le vittime non per rinnovare polemiche, rancori o vendette.



di Marco Lignelli e Ada Paola Palmieri

**U**n incontro molto interessante e ricco di preziosi insegnamenti quello a cui, tutti noi della scuola media, abbiamo assistito il giorno quindici febbraio. Riuniti nell'aula magna abbiamo accolto il nostro Dirigente e i suoi ospiti: il sindaco, Mario Borrelli, il Capitano dei carabinieri della stazione di Cerreto Sannita, dott. Vincenzo Campochiaro e i marescialli Renzi e Altobelli. Prendendo la parola il Dirigente ha sottolineato l'importanza, per noi giovani, di una giornata dedicata alla legalità e ringraziando la personalità presenti ha voluto che iniziassimo ascoltando e cantando insieme, l'inno nazionale, nella versione più moderna diretta dal compositore e pianista, Giovanni Allevi, un vero genio della musica. Il sindaco, poi, rivolgendosi a tutti i presenti ha sottolineato, tra l'altro, come l'Arma sia sempre vicina alla gente e come ciascuno debba improntare la propria vita al rispetto della legalità. Durante il suo mandato, ha aggiunto, si è sempre attenuto alla legge, promuovendo la crescita della comunità, per questo si sente sereno. La parola è passata, poi, al capitano Campochiaro che con un tono molto pacato, sicuro e chiaro ha iniziato il suo intervento che abbiamo seguito con molta attenzione. Ci ha ricordato che l'Arma nacque nel lontano 1814 e che pertanto nel 2014 si festeggeranno i 200 anni; ha anche sottolineato il contributo che essa, durante il Risorgimento e le due guerre mondiali ha dato all'unificazione ed al progresso dell'Italia di cui si festeggeranno i 150 anni di unità nazionale. L'arma dei carabinieri è stata sempre fondamentale per lo Stato, proteggendolo e assicurando ai cittadini tutela e incolumità. Il discorso, si è poi incentrato su noi giovani incitandoci a seguire le regole della società e a non farci deviare dai cattivi esempi. Come? Facendo il nostro dovere, rispettando i compagni, studiando, divertendoci in modo sano... Insomma ci ha esortati a "crescere secondo la legge". A questo scopo ci ha illustrato tutti cattivi esempi che ci vengono dalla società, sul modo in cui evitarli e su quali siano, invece, i comportamenti cor-

## Noi tifiamo legalità! Crescere seguendo la legge



retti. Il discorso ha spaziato dall'abuso di alcol e sostanze stupefacenti al bullismo, dall'uso scorretto di internet allo stalking e ai danni che stiamo facendo all'ambiente. Nell'illustrarci le varie problematiche giovanili, il capitano è stato supportato da slide, che attraverso le immagini rendevano ancora più ancora efficaci le sue parole. Per tutti gli argomenti affrontati abbiamo capito, ciò che significa rispettare la legge, ossia cos'è il precetto (ciò che si deve fare) e la sanzione (la punizione della trasgressione). In qualche caso, ci siamo resi conto che non seguiamo proprio tutte le norme...ci riferiamo all'uso corretto di internet. Quanti di noi si collegano sui siti, con la presenza di un genitore o di un adulto? Crediamo nessuno! Però, come ci ha suggerito il capitano dobbiamo stare attenti a non fornire informazioni personali, a non inviare foto, a non fidarci di persone sconosciute che potrebbero approfittare di noi! Queste e tante altre informazioni e consigli ci sono stati dati e che noi abbiamo apprezzato perché il nostro motto è: "tifiamo legalità", chissà che qualcuno di noi non segua l'incitamento del capitano e decida, in futuro, di arruolarsi?

## Un Robin Hood davvero speciale! La scuola media a teatro

di Sabrina Cusano e Alessia Di Mezza

**L**a locandina annunciava...: "La leggenda di Robin Hood, come non l'avete mai vista" ed è stato davvero così! Sorprendente e divertente lo spettacolo in lingua inglese a cui abbiamo assistito giovedì diciassette febbraio, presso il Cinema-Teatro Modernissimo di Telesse. La nostra scuola anche quest'anno ha voluto offrirvi la possibilità di apprezzare una rappresentazione teatrale ed è stata accettata l'iniziativa della compagnia: "The Frogs", nell'ambito della più vasta rassegna per le scuole "Teatri...amo" e che vedeva protagonista l'eroe inglese.

All'inizio eravamo un po' perplessi, perché non eravamo sicuri di comprendere i dialoghi in lingua inglese, però, grazie alla bravura dei tre attori, che hanno usato un linguaggio molto semplice e comprensibile siamo riusciti a capire tutte le scene dello spettacolo! Anche perché l'argomento, naturalmente, era già stato trattato con la nostra professoressa d'inglese che ci aveva spiegato la trama: Robin Hood è un eroe popolare inglese che ruba ai ricchi per dare ai poveri, ma in questa versione proposta dal gruppo teatrale la storia è stata rivisitata anche in chiave più attuale, spesso, infatti, facevano riferimento a personaggi italiani molto conosciuti, strappando le risate di tutti i ragazzi che riempivano il teatro. Insomma una versione comica godibilissima, ed un'interpretazione, da parte degli attori eccellente; erano solo in tre, ma con molta versatilità hanno interpretato diversi personaggi. Altro aspetto interessante è stata l'interazione con noi ragazzi, soprattutto al termine dello spettacolo, hanno invitato alcuni di noi a salire sul palcoscenico, per farci capire cosa si prova ad essere attori, anche se solo per qualche istante. Hanno permesso poi che soddisfacciamo tutte le nostre curiosità su di loro, naturalmente in inglese ed è stato con molto orgoglio che abbiamo accettato i complimenti sulla nostra conoscenza della lingua! In conclusione ci siamo divertiti ed abbiamo apprezzato la performance.

Venerdì 11 febbraio 2011, nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo di Faicchio si è tenuto un seminario di sensibilizzazione sul Lifelong Learning Programme. Questa la prima parte della relazione che la dott.ssa Di Ture ha voluto inviare alla redazione. La seconda parte sarà pubblicata sul prossimo numero del giornale, mentre la versione integrale è disponibile sul sito dell'Istituto: [digilander.libero.it/icfaicchio](http://digilander.libero.it/icfaicchio)

## L'e-learning, una risorsa per la formazione continua dei docenti

di Giuseppina Di Ture \*

Parte prima

**L**a necessità che il personale della scuola, in particolare docenti e dirigenti, si aggiornino è prevista in modo esplicito nel DPR 275/1999.

L'importanza del diritto/dovere alla formazione viene altresì ripreso nell'articolo 63 del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro 2006/2009. Sviluppare maggiori competenze negli studenti è una delle priorità che i Paesi dell'Unione europea si sono assunti con l'aggiornamento degli obiettivi di Lisbona. Le ricerche internazionali OCSE/PISA, TIMSS, infatti, evidenziano la necessità di contrastare il calo di rendimento che si registra nelle nostre scuole.

Nell'attuale situazione, obiettivo di tutte le Istituzioni scolastiche è quello di elaborare e realizzare un piano formativo finalizzato a favorire lo sviluppo negli studenti di maggiori competenze disciplinari e trasversali. Non meno importante è pianificare percorsi didattici che avvicinino allo studio ed all'apprendimento significativo in maniera più coinvolgente, che promuovano l'utilizzo delle conoscenze e abilità apprese a scuola, per affrontare problemi e compiti analoghi nella vita reale, così come indica la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Si afferma, allora, la necessità che il personale docente e dirigente affianchi l'aggiornamento autonomo a corsi di formazione in servizio che rappresentino una preziosa opportunità di crescita professionale. In questa ottica, la formazione continua offre l'oppor-

tunità, ai soggetti coinvolti, di approfondire e rinforzare le attività curriculari, avvalendosi di teorie ed approcci innovativi validati anche a livello europeo, che privilegiano la laboratorialità concreta, la trasversalità, la modularità e verticalità dei contenuti.

La convinzione che investire nella formazione significa scommettere sul futuro dei nostri giovani non può bloccarsi in un'affermazione di principio o in un proclama a cui non facciano seguito impegni precisi e responsabilità dei singoli attori, delle scuole e del sistema educativo.

Favorire l'innovazione nei processi educativi vuol dire migliorare le capacità professionali del personale della scuola, generare valore aggiunto che abbia ricadute quasi immediate sulle attività didattiche non solo migliorandone la qualità, ma anche contribuendo allo sviluppo di specifiche competenze particolarmente nel campo della didattica individualizzata e del contrasto dell'abbandono scolastico.

La partecipazione ad attività di aggiornamento in ser-

**" Il futuro è molto aperto e dipende da noi, da noi, tutti. Dipende da ciò che voi ed io e molti altri uomini fanno e faranno oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte"**

**Da "Libertà e responsabilità intellettuale"  
in La lezione di questo secolo di K.Popper**



Lifelong Learning Programme

vizio rappresenta sicuramente un'esperienza stimolante, soprattutto quando l'apprendimento si attiva nel confronto e nella condivisione fra pari riguardo alla pratica didattica e non nella trasmissione nozionistica dei contenuti.

Il modello, basato sul confronto e la condivisione, coinvolge direttamente la complessa professionalità del docente, guidandolo nell'azione quotidiana in classe e suggerendo gli strumenti e le tecnologie più opportuni per una didattica innovativa.

I percorsi formativi si caratterizzano per la dimensione collaborativa fra pari, sia in fase di approfondimento dei contenuti e degli aspetti metodologico-didattici, sia in fase di riflessione sulle proprie esperienze fatte.

I docenti ed i dirigenti scolastici, nonché altro personale educativo, attualmente vengono guidati prevalentemente verso l'adozione di modalità formative innovative che si basano essenzialmente su corsi di formazione svolti in modalità blended, ovvero in parte in un ambiente di apprendimento on-line dedicato ed in parte in presenza. Questo modello integrato permette al docente/dirigente in formazione di organizzare, per la maggior parte dei casi con il supporto costante di un tutor, un proprio percorso con modi e tempi di fruizione personalizzati.

\* ricercatore ANSAS Campania

**Il mondo dei bambini**

IL DIRITTO DI ESSERE  
L'UNO? Non tutti vogliono essere uguali!  
Ma quando una persona che proprio  
perché, come una palla, non mangia  
e non balla? E allora, invece di essere  
un uguale? Tutti i bambini del mondo  
sono uguali e speciali, e tutti hanno  
il diritto di essere bambini. Anna?



Francesco

Il diritto  
alla casa



Chiara

Scuola dell'infanzia  
Tavernavecchia

Il diritto alla  
salute



Lorenzo

Il diritto  
all'uguaglianza



Lorenzo

**i nostri diritti**

Il diritto alla  
protezione



Maxmilian

Il diritto all'amore  
e alla comprensione



Francesco

Il diritto  
all'istruzione



Chiara

Il diritto al nome e  
alla nazionalità



Salvatore



Scuola dell'infanzia  
Capoluogo



**AVERTECNICA s. r. l.**

VIALE ATLANTICI, 29 - 82100 BENEVENTO  
TEL. 0824316816 - FAX 0824316818 <http://www.avertecnica.it> - e.mail: info@avertecnica.it





**PICASSO** "Ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino".



**MONTAGNER:** "Il gioco dovrebbe essere considerato l'attività più seria dell'infanzia."



**MONTAGNER:** "Tiriamo fuori dallo stanzino quelle belle cose per giocare: cerchi, coni, palle e poi cominciamo a lavorare"



**ANDREOLI:** "Solo una società attenta ai bisogni dei più piccoli è una società viva, vitale, che può ancora sperare e credere di avere un futuro."



riconosciuta dal CONI

ins. Marilena Mastrocinque

danza classica pas de deux  
danza moderna  
danza contemporanea  
balli di gruppo  
musical hip hop

sede: Via Fontana  
FOGLIANISE (BN)  
tel. 0824.871206  
succursale: palestra  
I.C. Faichio (BN)  
cell. 3341046253

rilascio attestato valido per punti  
di credito scolastico



1861-2011

## 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Nel lontano 1861 l'Italia diventò un'unica nazione. In questi 150 anni di storia, molti italiani, uomini e donne, hanno perso la vita per difendere i valori della libertà, della pace e dell'uguaglianza. L'Unità d'Italia fu proclamata ufficialmente il 17 marzo 1861 quando Vittorio Emanuele II fu nominato re d'Italia "per grazia di Dio e volontà della nazione".

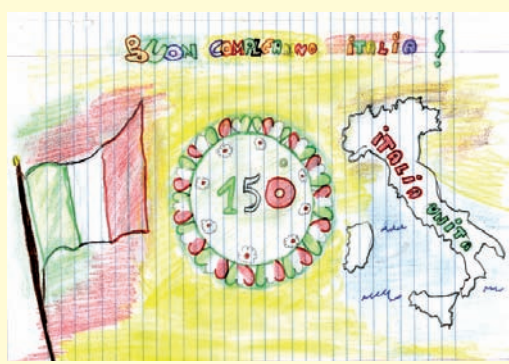
Dopo questo evento l'Italia dovette affronta-

re vari problemi: la nazione non era ancora troppo forte ma la popolazione stava crescendo e con essa la voglia di combattere ancora per un nuovo stato.

Quest'anno, per la prima volta, questa data viene ricordata con una festa nazionale. Festeggiare l'Unità d'Italia è giusto per tutti noi italiani che meritiamo una festa che fortifichi il nostro senso di appartenenza recuperando anche la nostra memoria storica.

Ancora non viviamo in una nazione perfetta, ma, se seguiremo l'esempio dei nostri predecessori, potremo migliorare ancora di più la nostra amata Italia.

Classe 5° Capoluogo



**Ti**  
Regaliamo  
Italia con il  
Cuore  
Onestà  
Lealtà  
Ogni mattina  
Rappresentando  
Eterno amore.



Giovanni, Gennaro, Mario, Alessio, Sophia, Chiara, Biagio, Angelo, Donatello, Gaetano, Ilya.

**Al mio papà  
lo e te giochiamo a pallone,  
mi fai volare e ridere tantissimo,  
mi porti con te sul trattore,  
anche se ti do i pugni sulla pancia,  
tu hai tanta pazienza.  
Con te mi sento bene,  
non ho paura dei tuoni.  
Sono felice di avere un babbo così.  
lo ti voglio bene tantissimo.**

da "I bambini della classe 1^ raccontano"

**Il vento  
Il vento danza al mattino  
Sull'uscio delle nostre porte  
E si siede leggermente sullo scalino  
E aspetta il nostro arrivo.**

Quando mi vede, il vento si alza  
E con il suo soffio  
Va a prendere il pallone  
Lo spinge e cominciamo a giocare.

Massimiliano Classe 4° La Selva


**Che bello andare in piscina!**

Durante l'anno scolastico 2010/2011 noi alunni della scuola primaria delle classi IV e V dei plessi La Selva e Capoluogo ogni giovedì andiamo in piscina. Nuotare ci piace molto e alcuni di noi lo sanno già fare mentre altri stanno imparando con l'aiuto dell'istruttrice. Il corso di nuoto si tiene presso la piscina La Seneta è cominciato il 3 febbraio e si concluderà il 26 maggio. Ogni giovedì aspettiamo il termine delle lezioni, usciamo da scuola e saliamo sul pullmino per accompagnare i bambini che non vengono in piscina, e subito dopo andiamo a nuotare... finalmente! Arrivati dobbiamo infilarcisi velocemente il costume, l'accappatoio, la cuffia e le ciabatte. In acqua veniamo divisi in due gruppi e i nostri istruttori si chiamano Gianluca e Sasha. Sono simpatici ma anche molto attenti nello spiegarci e nel farci apprendere le attività utili per nuotare bene.

Gli alunni di classe V La Selva

**Per fortuna ci siete!  
Nonni, carini siete,  
quando a scuola venite.  
La zuppa è più buona se nonna la prepara.  
Se non vi vedo  
Il cuoricino mio è triste.  
Anche se vi faccio arrabbiare  
Vi voglio tanto bene.  
Io vi voglio aiutare  
ma sono ancora bambino.  
Giochiamo insieme  
e il tempo passa veloce.  
Con voi tutto è più bello !**

Gli alunni della scuola primaria classe 1^



**Cronaca**

**Tutti noi bambini della scuola di Faicchio  
abbiamo assistito allo spettacolo dei giocolieri.  
Io ho visto: un ragazzo che giocava  
con le palline e i birilli.  
A me è piaciuto di più quando  
Jessica ha fatto apparire le colombe.**

Emanuela Classe 1° Capoluogo

**Una palestra tutta nuova**

Quest'anno noi alunni di classe V del plesso La Selva insieme con gli alunni di classe V del plesso Capoluogo, ogni lunedì ci rechiamo in palestra per l'attività motoria. E' molto divertente fare attività motoria insieme ai nostri compagni del capoluogo. Non ci stanchiamo mai di correre, lanciare, colpire, afferrare, rotolare, passarci la palla.



Possiamo finalmente muoverci in uno spazio più grande e prepararci in modo adeguato per partecipare alle gare sportive che si terranno a Benevento nel mese di maggio organizzate dal Coni.

Classe V La Selva



# Il carnevale dei bambini



Tra tutti i carri che ho visto quello che mi è piaciuto di più è stato quello dei Puffi, dove sfilava anche mia cugina e tanti altri bambini che avevano tutti la faccia dipinta di blu. Il carro era molto bello e sopra c'erano tutte le case dei puffi a forma di funghi giganti.  
Classe 2° La Selva



Carnevale è divertente. A Carnevale ci sono i carri. Viva il Carnevale! A Carnevale a Massa hanno fatto la scarpa gigante. Io voglio andare alla sfilata di Carnevale. Il Carnevale ci porta l'allegria. Mi piace tanto il Carnevale!  
Beniamino Classe 1°

**Carnevale**  
Carnevale è la festa più bella che ci sia. Ci sta tanta gioia nelle piazze, e si buttano i coriandoli, si spruzzano le bombolette. Ci sono tante maschere e costumi per le vie, e i bambini ridono e scherzano. Arlecchino, Pulcinella, Colombina, Balanzone e Pantalone chiamano i bambini e li invitano a giocare con loro.  
Beppe Minerva



## Carnevale a Napoli

Come molti sanno la parola Carnevale deriva dal volgare e significa "carne levare" riguardo al fatto che con il "carnevale" s'indicano i festeggiamenti, che precedono l'inizio della Quaresima quando poi è vietato mangiare carne. Le prime notizie del Carnevale napoletano ci giungono attraverso l'opera di Giovan Battista del Tufo, che era un nobile napoletano che inserì nel suo "ritratto o modello delle grandezze, delle letizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli" una serie di poesie che riguardavano anche il Carnevale napoletano e che facevano riferimento a cavalieri ben vestiti e a piccoli carri. I Napoletani, un tempo non troppo lontano, erano

dediti a dare maggiore risalto al loro personalissimo Carnevale settembrino, con i famosi carri allegorici della Piedigrotta, una festa voluta dai regnanti Borboni, e da alcuni piatti tipici che si potevano gustare in questo periodo dell'anno. La cucina napoletana carnevalesca è varia, divertente, colorata e va dalla preparazione di alcuni dolci tradizionali alla realizzazione di alcuni piatti davvero unici. Tra le maschere napoletane la più significativa è la maschera di Pulcinella. La maschera di Pulcinella come la conosciamo oggi, è stata inventata ufficialmente a Napoli dall'attore Silvio Fiorillo nella seconda metà del cinquecento. Le origini di Pulcinella sono però molto più antiche. Le ipotesi sono varie: c'è chi lo fa discendere da "

Pulcinello" un piccolo pulcino perché ha il naso adunco; c'è chi sostiene che un contadino di Acerra, Puccio d'Aniello, nel 600 si unì come buffone ad una compagnia di girovaghi di passaggio nel suo paese. Altri ancora, come Margarete Bieber vanno ancora più indietro nel tempo fino al IV secolo a. C. e sostengono che Pulcinella discende da Marcus, personaggio delle Atellane romane. Marcus rappresentava una tipologia di servo dal naso lungo e dalla faccia bitorzoluta, con ventre prominente, che indossava una camicia larga e bianca. Ma anche se le notizie su Pulcinella rimangono incerte è un personaggio simpatico e divertente e rappresenta in modo "esagerato" i problemi della nostra regione.  
Classe V La Selva



Sarà forse il cielo ad essersi stancato di noi?

## L'Australia e il Brasile inondati di acqua

di Laura Mormile e Roberta Romano

**G**ia dalla fine dell'anno scorso, in Australia si sono verificate alluvioni tra le più pericolose degli ultimi cinquant'anni. Esse hanno provocato gravi danni all'economia, allagando il raccolto e le miniere di carbone, ma anche alle abitazioni che sono state distrutte. Inoltre c'è il rischio dell'aumento di eventuali infezioni e malattie come il colera, dovute alla mancanza di acqua potabile e alla presenza di molte muffe di vario tipo. La causa di queste alluvioni sono le sovrabbondanti piogge che hanno colpito l'Australia.

Le acque hanno invaso anche il Brasile con frane, alluvioni e piogge violente. L'epicentro del dramma è stata la regione settentrionale di Serrana mentre la città più colpita è Teresopolis. Il governo, guidato dalla neo-eletta Dilma Rousseff, ha confermato che la ricostruzione inizierà in tempi record e che sono stati stanziati 780 milioni di real (moneta brasiliana) per ricostruire case, strade e tutto ciò che è stato distrutto. I morti ormai non si riescono più a contare e allora ci chiediamo:



la natura si starà stancando di noi e di tutto il male che le stiamo facendo?

## Città italiane sempre più inquinate Bloccare il traffico la domenica può bastare?

di Giusy di Meo e Salvatore Onofrio



Anche quest'anno l'aria di molte città italiane risulta la più inquinata, tanto da superare più volte il limite giornaliero di PM10, imposto dall'Unione Europea, per salvaguardare la salute umana. Siamo parlando del Particulate Matter, ovvero il particolato, un insieme di polveri sottilissime comprese tra 2,5 e 10 millesimi di millimetro,

che il nostro corpo inala insieme ad altri veleni quali: ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio...Essi sono prodotti dall'industria siderurgica e petrolchimica, dai trasporti e dalle emissioni dei riscaldamenti domestici ed il loro livello nell'aria aumenta quando è bel tempo e non soffia il vento. Si possono ben immaginare gli effetti negativi che questi veleni hanno sul nostro organismo, infatti incidono, soprattutto, sull'aumento dei tumori maligni dell'apparato respiratorio. Ogni anno si cerca di correre ai ripari adottando delle misure antimog, come: limitare l'uso delle auto in centro, tenere più bassa la temperatura dei riscaldamenti o addirittura bloccare il traffico di domenica. Si è visto, però, che neanche questi provvedimenti servono ad abbassare il livello delle polveri sottili, occorrono delle misure più incisive e durature. Bisognerebbe limitare l'uso delle auto private, favorire il trasporto pubblico, migliorandolo, e incentivare l'uso delle biciclette. In conclusione, se vogliamo perdere il triste primato delle città in cui si respira l'aria peggiore, dobbiamo ascoltare le sollecitazioni della comunità europea e limitare quanto più è possibile l'uso delle auto. Ci riusciremo? Forse no, ma dobbiamo provarci se vogliamo tutelare la nostra salute.

## Il Golfo di Napoli avvelenato

di Salvatore Onofrio e Giusy di Meo

Il percolato è un liquido altamente tossico che contiene diossina. Da dove deriva? Dai rifiuti che non vengono trattati in modo adeguato e i cui residui si accumulano nelle discariche e marciscono. Ebbene, un'inchiesta giudiziaria ha accertato che dei funzionari preposti alla tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, avrebbero permesso che tale liquido venisse gettato nel Golfo di Napoli e di Salerno. Lo sversamento illegale di tonnellate di fango si sarebbe avuto tra il 2006 e il 2009. Come si può immaginare i danni sono incalcolabili per la flora e per la fauna marina, per i cittadini che si cibano dei pesci contaminati, per il turismo balneare che risentirà di questo ennesimo scandalo. Come se non bastasse le tonnellate di rifiuti accumulate per strada nei mesi scorsi, si arriva a provocare danni enormi, giustificandosi in nome dell'emergenza!

L'inchiesta ha portato in carcere quattordici funzionari, appartenenti alla Regione Campania, alla Protezione Civile, all'ex Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti, al Ministero dell'ambiente; persone, insomma, che avrebbero dovuto sovrintendere al "ciclo integrale della depurazione delle acque."

Il danno oramai è fatto, ma bisognerebbe risolvere il problema rifiuti una volta per tutte. Come? Con la raccolta differenziata e il possibile riciclaggio dei rifiuti. Naturalmente bisognerebbe attuare degli investimenti: nella tecnologia, nella ricerca, nella formazione di tecnici ed operai specializzati. Le soluzioni ci sono, ma non la volontà di risolvere il problema dei rifiuti solidi o liquidi che siano.



Segue dalla prima pagina

L'onda anomala, ha, infatti, letteralmente devastato le coste nord-orientali del Giappone. Intere città sono state spazzate via, oltre diecimila i morti, in continuo aumento, come dispersi e sfollati anche perché le scosse si susseguono. Ciò che fa ancora più paura è il danno subito dalla centrale nucleare di Fukushima, dove sono presenti sei reattori, da cui si è sprigionata una nube tossica che fa tornare il terrore della contaminazione radioattiva non solo in Giappone, ma nel mondo intero. Si susseguono continuamente notizie allarmanti



e smentite, per evitare la psicosi della contaminazione nucleare. In realtà il problema è davvero grande, pare che le autorità giapponesi non abbiano più il controllo della situazione, come ha sostenuto un autorevole responsabile della Commissione dell'Unione Europea per l'Energia. Quando



sapremo la verità? Forse mai. Davvero una catastrofe senza fine, quella giapponese, in cui a far paura sono stati la terra, il mare ed ora il cielo, con il pericolo invisibile, quelle particelle che forse inaleremo e mangeremo con i cibi contaminati. Seguiremo l'evoluzione degli eventi, senza però farci prendere dal panico!



## FIAT: è stato un vero accordo?

### Il referendum degli operai di Mirafiori dà ragione a Marchionne



di Angelica Ciaburri e Doriana Onofrio  
Nello stabilimento della Fiat di Mirafiori, ci sono stati dei cambiamenti, soprattutto nell'orario di lavoro. Apparentemente la scelta è stata operata dagli operai, ma è stato proprio così? In realtà no. Attraverso un referendum tenutosi il 13 e 14 gennaio, i lavoratori sono stati chiamati a "scegliere" tra un nuovo contratto o la perdita dell'impiego in fabbrica! Il recente contratto prevede 18 turni, ovvero 3 turni al giorno su 6 giorni, mentre il 18° verrà retribuito come

straordinario. Gli addetti alla manutenzione e alle vernici faranno 21 turni cioè sette giorni su sette; quadri, impiegati e operai avranno un orario che va dalle 8:00 alle 17:00 con un'ora di pausa non retribuita. Inoltre, l'obiettivo da raggiungere entro luglio 2011 è un livello di assenteismo inferiore al 6% medio, ora il valore si attesta all'8%. I dipendenti che si assenteranno per malattie brevi (non oltre i 5 giorni) in prossimità delle feste, delle ferie e del riposo settimanale per più di due volte in un anno non avranno in busta paga il primo giorno di malattia. Il 46% dei votanti ha avuto il coraggio di esprimere il disaccordo attraverso il no, pur sapendo che sarebbe rimasto senza lavoro, il 54% ha aderito con il sì, tra questi ultimi un gran numero di impiegati.

Marchionne, l'Amministratore Delegato dell'azienda Fiat, sostiene che il mondo è cambiato, dopo la crisi economico-finanziaria, e chi non sarà in grado di adeguarsi alle esigenze della

nuova era sarà destinato a soccombere. Ribadisce, poi, che il sì non penalizza i lavoratori, non intacca in nessun modo i loro diritti e mantiene inalterate tutte le condizioni positive che sono previste sia dal contratto collettivo, sia da tutti i trattamenti che la Fiat, nel tempo, ha riconosciuto ai propri dipendenti. Il Presidente del consiglio è d'accordo con l'imprenditore Fiat, diverso è invece il punto di vista dei sindacati CGIL e FIOM che in nome dei diritti dei lavoratori si sono battuti dicendo che questo nuovo accordo è stato un vero e proprio ricatto, un'alternativa inaccettabile in un Paese che voglia continuare a definirsi democratico. Si è preoccupati dal fatto che il modello di Mirafiori possa essere esteso anche ad altre realtà industriali e per questo il 28 gennaio è stato organizzato uno sciopero generale dei lavoratori metalmeccanici.

Un'altra questione nell'ultimo periodo sta creando preoccupazioni agli operai torinesi: la notizia di una possibile

fusione della casa automobilistica italiana con la Chrysler e l'eventuale abbandono dell'Italia da parte dell'impresa. Ma Marchionne il 16 febbraio ha rassicurato tutti affermando che: "il cuore della Fiat continuerà a battere a Torino, anche se ci saranno più teste." In conclusione vorremmo esprimere la speranza che gli operai non vengano lasciati soli e vengano conservati inalterati i loro tanto sudati diritti proprio come afferma la Costituzione a cominciare dall'articolo 1 che è il fondamento della nostra Repubblica fondata sul lavoro e sull'importanza della figura del lavoratore.



## Se non ora quando?

### Le donne scendono in piazza

di Petrillo Maria e Martino Jessica  
Domenica tredici febbraio migliaia di donne sono scese in più di duecento piazze italiane e internazionali; da Milano a Palermo, da Parigi a Tokio, rispondendo all'appello delle organizzatrici: "Se non ora quando?" La manifestazione che intendeva rivalutare l'immagine della donna italiana, riconoscendole dignità e valore, ha ottenuto molto successo. Tante le donne, di diversa estrazione sociale, che hanno manifestato, ma anche uomini, che le rispettano e riconoscono il ruolo fondamentale che esse occupano all'interno della società.

Perché una tale manifestazione nel 2011? Per dire basta a quanto sta succedendo nella società di oggi. Per ribadire che la maggioranza delle donne non si riconosce nell'immagine della donna-oggetto che: televisioni, giornali e pubblicità mostrano in continuazione; non si riconoscono in quelle donne che usano il loro corpo per fare carriera o per ottenere facili guadagni. Che dire, poi, degli scandali che vedono coinvolto un personaggio così importante come il presidente del consiglio?

Da tutti sentiamo dire che la nuova generazione è sempre più priva di valori, ma come possiamo averli se la società ci presenta solo esempi negativi? Ad esempio, se sapete che i giovani di oggi sono molto attratti dalla

TV perché non presentate dei programmi in cui determinati valori, emergono? Che logica c'è in tutto questo? Noi non troviamo giusti i programmi trasmessi solo per fare audience, con veline, letterine... seminudate che mettono in mostra il loro corpo. Presentateci programmi che informano e divertono: li seguiremo.

Insomma, sembra essere tornati indietro di molti anni e di vedere annullate tutte le conquiste ottenute da generazioni di donne che hanno lottato per avere considerazione e rispetto. La manifestazione dei tredici

febbraio voleva rappresentare tutte le donne che ogni giorno svolgono il loro ruolo con grande dignità in campo lavorativo e privato ed hanno coscienza e rispetto del loro impegno e della loro libertà. Tanti gli interventi della giornata e tra questi ci ha colpito suor Borretti, missionaria delle Consolate in Africa, che ha affrontato un'altra piaga dei nostri tempi, infatti è intervenuta "per dare voce a chi non ha voce...le nuove schiave che vengono nel nostro Paese credendo di trovare un futuro migliore".

Noi eravamo con tutte loro perché crediamo, fortemente, che è importante essere e non apparire.



## Caotica e inconcludente fase politica

### Litigi, accuse reciproche e divisioni paralizzano l'azione del governo

di Alfredo Marenga

Davvero non c'è pace all'interno del mondo politico! Deputati e senatori che passano da un gruppo ad un altro, con molta facilità, lancio di accuse reciproche tra uno schieramento e un altro, scandali veri o presunti, non fanno che svilire l'attività politica e limitare l'azione del governo. Proviamo a capirci qualcosa. Alla fine del 2010 un gruppo di parlamentari del PDL vicini a Fini si è distaccato dalla maggioranza, per formare un nuovo partito: Futuro e Libertà per l'Italia, esso comprende 10 senatori e 36 deputati. Così facendo la maggioranza, formata da PDL, Lega Nord e MpA è stata destabilizzata e un altro gruppo di parlamentari del PDL ha formato un altro piccolo partito Forza del SUD, questi partiti sono usciti dalla maggioranza insieme al MpA. Ora in Italia ci sono varie alternative: PDL e LEGA per un centrodestra liberale e federalista, PD e IDV per un centrosinistra socialdemocratico e il Nuovo Polo della nazione di ispirazione centrista e liberale. Quest'ultimo, però, sembra la torre di Babele per via dei numerosi partiti presenti al suo interno e per le loro diverse idee politiche.

Attualmente il premier Silvio Berlusconi è indagato dalla Magistratura e le opposizioni vorrebbero le sue dimissioni, ma dall'inizio della legislatura questa non è la prima volta che accade. Il premier rinnega le accuse e si rifiuta di partecipare ai processi che lo vedono imputato. Mentre la maggioranza esprime la volontà di governare, per garantire la stabilità del Paese, le opposizioni vorrebbero le elezioni, non prima di aver cambiato l'attuale legge elettorale. Gli scontri verbali continuano e si arricchiscono

scono ogni giorno di più di nuove polemiche, che esasperano gli elettori.

Nell'assemblea costituente di FLI si è rilevata un'ulteriore spaccatura all'interno del partito, così alcuni deputati e senatori sono usciti o per tornare al PDL, oppure per far parte di "iniziativa responsabile", un gruppo parlamentare formato da deputati e senatori "responsabili" per aver votato contro la mozione di sfiducia chiesta dal FLI e le opposizioni, contro il governo Berlusconi, nel dicembre 2010. Alcuni, in quell'occasione, hanno ipotizzato che ci fosse una compravendita di voti, ma senza prove certe. Ora la maggioranza seppure meno numerosa sembra essere tornata compatta come in passato e in grado di fare le riforme per il bene del Paese. e, soprattutto, per accontentare gli alleati leghisti, che vogliono da tempo l'attuazione del federalismo.

La classe politica italiana dovrebbe avere un comportamento più consono al proprio ruolo, pensare al bene del Paese dove tra i cittadini si sta diffondendo un notevole malcontento e una totale sfiducia nelle istituzioni e nella politica. Tra gli esponenti politici italiani dovrebbe esserci più coesione e lasciar perdere le loro divergenze per attuare le riforme in favore, soprattutto, delle classi sociali più povere che sono state colpite duramente dalla crisi.



## Guerriglia in Egitto

di Lucia Onofrio

Sullo scenario suggestivo delle piramidi si è svolta la più cruenta guerriglia che abbia caratterizzato l'Egitto negli ultimi trent'anni; il popolo egiziano è sceso in piazza per manifestare contro le ingiustizie e contro quello che ritenevano fosse il cattivo governo del Presidente Mubarak. Quest'ultimo salì al potere nel 1981 e pare che abbia accumulato un patrimonio di circa settanta miliardi di dollari. Nonostante i danni che la rivolta stava causando al proprio Paese, Mubarak, vecchio e malato, non voleva cedere il potere per evitare il caos, ma a quanto pare non è stato fedele alle proprie affermazioni e ha deciso di dimettersi e fuggire dall'Egitto, l'undici febbraio scorso. Il vero caos però, è quello che ha coinvolto le città egiziane nei giorni precedenti. Le rivolte hanno causato molte morti e altrettanti feriti, ma gli uomini inviati dal Presidente non sembravano intenzionati a placare la ribellione del popolo, quel popolo che voleva solo un capo di governo in grado di soddisfare le proprie richieste. Molto attesi sono i risultati delle nuove elezioni indette dal vicepresidente



Suleiman, subito dopo aver informato i media delle dimissioni di Mubarak. Ora il potere è nelle mani dei militari che hanno garantito, nell'attesa, di esaudire le richieste del popolo egiziano. Le piazze e le strade dell'Egitto si sono riempite di persone che avevano atteso la caduta di Mubarak da circa trent'anni e che dopo tanto si sono riappropriati del proprio Paese. C'è anche da dire che tutto ciò si è realizzato grazie alla volontà di sostenere le proprie idee dei giovani che hanno portato avanti le manifestazioni affinché raggiungessero l'intento di essere liberi dalla dittatura. Ora bisogna solo che il popolo egiziano continui a proteggere i propri ideali per diventare un Paese democratico.

## Rivolta del pane in Tunisia ed Algeria

di Marika Maturò

*"Il prezzo del pane viene aumentato e comincia a farsi sentire il malumore del popolo. La folla blocca il garzone di un panettiere: prende così avvio il tumulto... La massa si dirige poi verso il forno".*

Il riferimento al capolavoro manzoniano potrebbe farci capire quello che, in parte, è avvenuto in Algeria e in Tunisia. Tutto ha avuto inizio dalla città di Sidi Bouzid, con il gesto disperato di un ambulante che si è dato fuoco. Poi la protesta contro il caro vita e la disoccupazione si è allargata al resto del Paese, fino a raggiungere anche la capitale. Generi di prima necessità e democrazia sono le due cose che scarseggiano e che hanno spinto i cittadini a ribellarsi. Si è tentata la soppressione di questa protesta con la forza da parte dell'esercito ma uno dei leader dell'opposizione, ha rivolto un appello al presidente della Tunisia Ben Ali, al potere da 24 anni, chiedendogli di dar ordine alla polizia affinché smettesse di sparare sui cittadini innocenti, rispettando il loro diritto di manifestare. Il presidente ha lasciato il suo Paese mentre viveva la sua giornata più drammatica, perdendo così, ovviamente, la fiducia che il popolo aveva in lui.



carica da dodici anni, ha risposto sparando sulla folla. Al confine tra Tunisia e Libia i volontari hanno lanciato bottiglie d'acqua e pane ai disperati che da giorni cercavano, appunto, di passare il confine per sfuggire alle violenze. Proprio al confine sono state infatti allestite dalla Croce Rossa delle tende per cercare di ospitare, almeno in parte, tutte quelle persone che si ritrovano senza una casa. Intanto sulle nostre coste, in particolare a Lampedusa, continuano ad arrivare barconi carichi di disperati. La nostra speranza ora è che l'Italia, con l'aiuto anche di altri Paesi, riesca a gestire al meglio l'emergenza immigrati e ci auguriamo comunque che tutte quelle persone, che hanno sofferto per anni sotto una dittatura, possano iniziare a vivere in maniera più dignitosa e soprattutto in un paese democratico.

Proteste per la mancanza di lavoro, per l'aumento eccessivo dei generi di prima necessità, ma anche carenza di diritti, scarso valore dell'opposizione e mancanza di una libera informazione ha spinto alla rivolta anche gli algerini. Anche qui il governo di Bautefflika, in

## IL DORMIENTE della VALLE

*E' una gola verdeggiante ove canta un fiume  
aggrappando nelle sueerbe vorticoso  
stracci d'argento; ove sul monte fiero è il lume  
del sole: è un fossato di raggi schiumoso.*

*Bocca aperta, testa nuda, un giovane soldato,  
nel crescione fresco e azzurro la nuca immersa,  
dorme; sotto le nubi, è disteso nel prato,  
bianco nel verde letto ove la luce versa.*

*Coi piedi negli iris, dorme. Come un bambino  
malato che sorride, schiaccia un sonnellino.  
Ha freddo: cullalo, o Natura, caldamente.*

*Non ai profumi la sua narice è fremente;  
la mano sul petto calmo, si è addormentato  
nel sole. A destra, ha due buchi rossi a lato.*

Ottobre 1870

Arthur RIMBAUD



*Segue dalla prima pagina*

La controffensiva del colonnello gli ha permesso di riconquistare le zone in mano ai ribelli, vendicandosi in modo feroce della popolazione civile, che aveva festeggiato l'avanzata degli insorti. Così di fronte a questa strage umanitaria, i paesi occidentali tra cui gli Gran Bretagna e la Francia, non hanno potuto fare a meno di intervenire a favore del popolo libico, anche se dopo qualche tentennamento. L'Italia ha contribuito all'azione della coalizione mettendo a disposizione le proprie basi militari. Nel momento in cui stiamo scrivendo le ultime notizie ci dicono che la NATO sta per prendere il comando della missione e che sono stati colpiti alcuni dei depositi di armi del presidente. Noi intanto possiamo solo sperare che questa situazione si risolva nel migliore dei modi e soprattutto al più presto possibile perché, come ci dimostra la storia, le armi e la violenza hanno solo un carattere distruttivo e tutte le guerre che si preannunciavano "lampo" sono state tra le più lunghe e sanguinose. Vi aggiorneremo nel prossimo numero.

Sono veramente missioni di pace?

## Sempre più alto il numero dei caduti italiani

di Alfredo Marenga e Marco Lignelli

Continuano incessanti gli attacchi contro i militari italiani in Afghanistan. Dopo la strage dei quattro alpini uccisi dai Talebani nell'ottobre scorso, dopo la morte del giovane Miotto del 31 dicembre 2010 e una serie di attacchi, per fortuna senza conseguenze, ecco che il 1 marzo un altro soldato italiano è stato ucciso mentre 4 sono rimasti feriti. Dopo ogni attentato riprende il dibattito sull'opportunità o meno dell'intervento italiano all'estero, per questo, il ministro della difesa La Russa ha rinnovato la sua fiducia nelle forze armate in seguito alle polemiche che si erano verificate dopo l'uccisione dell'alpino Miotto. Nella stessa giornata sono morti altri cinque soldati dell'ISAF, ossia della coalizione multinazionale presente in Afghanistan a seguito dell'invasione del Paese nel 2001. Con quest'ultimo attentato il totale dei militari della coalizione morti in Afghanistan dal 2011 è di 18, mentre nel 2010 ce ne sono stati ben 711! Pare certo che l'Iran sostenga i talebani finanziandoli e rifornendoli di armi, inoltre dei soldati iraniani sono stati inviati al confine afgano per supportare gli insorti. E' noto, infatti, che alcuni gruppi talebani agiscono sotto direttive del governo iraniano che è anti occidentale. Il numero dei soldati italiani morti dall'inizio della missione fino ad oggi è



di 37 su un totale di 3770 uomini. Queste cosiddette missioni di pace sono iniziate dopo che l'11 settembre 2001 Al-Qaeda ha messo in atto un attentato negli USA dove sono morti quasi 3000 civili. Gli USA hanno usato questo come pretesto per invadere nel 2001 l'Afghanistan e due anni dopo l'Iraq, entrambi i Paesi erano retti da dittature anti-americane che aiutavano i terroristi. Oggi si chiede se queste siano veramente missioni di pace visto il crescente numero di morti tra i civili afgani e i soldati della coalizione o siano delle guerre fatte per difendere i soli interessi americani e che non devono coinvolgere altri Paesi. L'Italia partecipa a 25 missioni di pace con NATO, ONU e UE. La camera dei deputati ha approvato, da qualche mese, il finanziamento semestrale per una spesa di oltre due milioni al giorno che invece potrebbero essere investiti per creare occupazione. Hanno votato a favore tutti i partiti ad eccezione dell'IDV. Il PD, principale partito dell'opposizione, nonostante abbia votato a favore ha espresso alcune critiche sullo svolgimento della missione a causa dei sempre più frequenti scontri armati. Però bisogna rispettare l'alleanza con la NATO perché un Afghanistan stabilizzato e non fondamentalista è interesse anche dell'Italia. L'IDV ha criticato la missione perché la considera una guerra, visto che dall'invasione è cresciuto il numero dei morti civili e la situazione del Paese è peggiorata. I costi della missione italiana sono molto alti sia dal punto di vista economico sia delle perdite umane. Il ritiro è previsto per il 2014 e l'Italia ormai deve restare fino alla fine per rispettare i suoi impegni e per la democrazia e il rispetto dei diritti umani in un Paese in cui sono stati spesso calpestati ma che grazie al contributo internazionale sono tornati ad essere rispettati e il popolo afgano è tornato a scegliere da solo il suo destino.



## Le energie del futuro

# Fonti rinnovabili ed inesauribili

di Luca Massaro

Come promesso nella scorsa edizione in questo articolo vi parlerò delle energie, in particolare di quelle rinnovabili. Un tema resosi drammaticamente attuale per due avvenimenti molto importanti: la crisi libica e il devastante terremoto, seguito da un altrettanto spaventoso tsunami che hanno colpito il Giappone. In che modo questi due episodi c'entrano con l'energia? La rivolta e la successiva guerra in Libia ha portato ad un elevato aumento del prezzo del petrolio, con ripercussioni sulla crisi economica italiana e mondiale; il cataclisma nipponico ha danneggiato la centrale nucleare di Fukushima, facendo piombare non solo il Giappone, ma il mondo intero nell'incubo della contaminazione radioattiva. L'incidente a quattro reattori su sei ha dimostrato che, nonostante l'alta tecnologia, le centrali nucleari non sono mai sicure. Ci si chiede allora come fare? Su quale fonte di energia investire?

Fin dalla preistoria le uniche fonti di energia utilizzabili dall'uomo furono la forza umana e animale per produrre un lavoro e al massimo la combustione di legno per produrre calore. Più tardi l'uomo inventò alcune macchine che lo avrebbero aiutato nei trasporti e nei normali lavori.

Ma che cos'è l'energia? Questa è l'anima del mondo, ovvero ciò che permette il movimento. E' tutto: calore, luce, riscaldamento dell'atmosfera terrestre.

Per definirla in termini scientifici potrei dire che è la forza che agisce su un oggetto e lo fa spostare nella direzione voluta.

Le fonti di energia si possono dividere in rinnovabili ed esauribili. Quest'ultime sono il petrolio, il carbone, il metano, e anche l'uranio (usato nelle centrali nucleari per produrre elettricità). Questo elemento si trova in grandi quantità soprattutto in Asia, in America del nord e in Australia; l'Italia non è uno di quei Paesi e per questo il nostro governo aveva deciso di dare vita nuovamente ai lavori di costruzione di centrali nucleari; il disastro in Giappone, però, ha portato ad optare per "una pausa di riflessione". Insomma, come sostengono anche i detrattori dell'atomo, bisogna essere cauti.

Come ben sappiamo, oggi l'Italia (e molti altri Paesi al mondo) dipende per gran parte dai combustibili fossili: il 70% circa dell'energia elettrica che usiamo è ottenuta bruciando gas naturale e derivati del petrolio. Sappiamo anche, però, che l'estrazione del combustibile, il suo trasporto e la costruzione di centrali hanno un costo economico.

Oltre ai combustibili fossili, fortunatamente, si hanno a disposizione numerose altre fonti di energia.

E per "fonti" intendo tutte quelle sostanze capaci di liberare l'energia in esse contenuta, o meglio quelle forze che agiscono per effetto della natura, che sono ad esempio: l'energia solare, idroelettrica, geotermica, eolica, biomasse e quella delle maree.

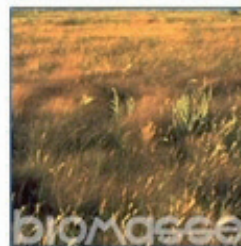
A proposito di quest'ultima sappiamo che la Luna causa l'innalzamento e l'abbassamento del mare e da questo fenomeno gli scienziati sono riusciti a ricavare energia.

In generale l'energia eolica occupa meno dell'1% del fabbisogno mondiale, ma la dimostrazione che le fonti alternative sono molto importanti nella società ce la danno i Paesi più sviluppati e che continuano ad allargare le conoscenze su di esse per poterle sfruttare al meglio. In Germania, ad esempio, l'energia eolica occupa il 7% del fabbisogno energetico nazionale; in Spagna il 9% e in Danimarca addirittura il 20%.

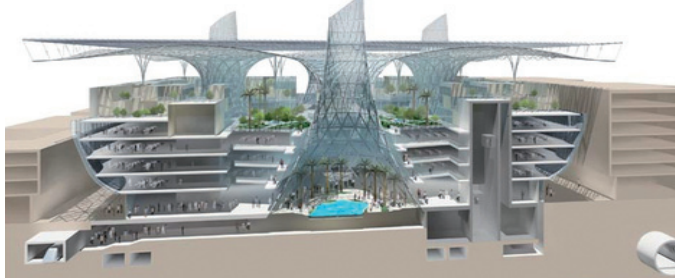
Più in particolare, però, sappiamo che l'energia si può ricavare anche attraverso i pannelli solari.

Ma che cosa sono? E come funzionano? I pannelli solari sono degli "strumenti" in grado di catturare il calore e l'energia del sole e trasformarla direttamente in energia elettrica. La conversione elettrica avviene nella cellula fotovoltaica costituita da un materiale semiconduttore che orienta le cariche elettriche generate dall'interazione della radiazione solare con la struttura elettronica del materiale semiconduttore, dando origine ad un flusso di corrente elettrica.

Questi pannelli sono formati generalmente da silicio cristallino (o amorfo), impiegato in una sottile fetta di spessore compreso tra 0,25 e 0,35 millimetri. Il fisico Carlo Rubbia, in un'intervista a proposito del nucleare dice che l'impianto di pannelli fotovoltaici che si trova nel deserto del Nevada è in grado di produrre fino a 64 megawatt, e con venti di questi impianti si potrebbe ricavare un terzo dell'elettricità di una centrale nucleare da un gigawatt. Se ciò potesse accadere realmente i costi si potranno ridurre considerevolmente. Basti pensare, poi, che un ipotetico quadrato di specchi, lungo 200 chilometri per ogni lato, potrebbe produrre tutta l'energia necessaria all'intero pianeta. E un'area di queste dimensioni occupa appena lo 0,1% delle zone desertiche del cosiddetto sun-belt ("cintura del sole"), regione che va dalle coste d'oriente a quelle d'occidente degli Stati Uniti del Sud. Come si può ben vedere quindi anche se il petrolio e le energie esauribili sono fondamentali per la società, e visto che queste a breve finiranno, le fonti alternative sono consigliabili. Anche perché ciò che è accaduto in Giappone è la dimostrazione che, nonostante la tecnologia è così avanzata, la natura prevale sempre su di esse, quindi a maggior ragione sono favorevole alla costruzione di questi impianti che non danneggiano l'uomo e la natura.



## La città del futuro



di Luca Massaro

Si chiama Masdar City e sarà la prima città al mondo nel cuore degli Emirati Arabi Uniti a inquinamento zero! L'inaugurazione dei lavori è stata marcata dalla posa simbolica di una pietra posta dal principe di Abu Dhabi. Il budget per dar vita alla città futuristica è di 22 miliardi di dollari ha annunciato l'amministratore delegato di Masdar, di cui 4 miliardi serviranno per la costruzione delle infrastrutture della città e i restanti 18 miliardi arriveranno attraverso investimenti diretti e dalla creazione di vari strumenti finanziari per raggiungere il capitale necessario. Oltre ai residenti a tempo pieno Masdar City, che in arabo significa "sorgente", cercherà di attirare ed incoraggiare la collaborazione con esperti in trasporto sostenibile, riciclo, biodiversità, ma soprattutto in energie rinnovabili. Infatti in una zona desertica in cui le temperature possono arrivare ai 50 °C, l'energia verrà prodotta da impianti fotovoltaici. Comunque non mancheranno gli impianti eolici e quelli di

desalinizzazione a energia solare. I rifiuti, poi, saranno riutilizzati, riciclati, o finiranno in compostaggio (come ad esempio l'80% dell'acqua usata che sarà purificata e riutilizzata) e inoltre i trasporti avverranno solo attraverso mezzi pubblici e innovativi. Questa città, al suo completamento nel 2016, comprenderà ben 1.500 imprese e 50.000 abitanti. Sarà la prima città al mondo con zero emissioni, zero auto e zero rifiuti.

"Masdar ha solo una promessa" sostiene Sultan Ahmed Al Jaber (amministratore delegato della Abu Dhabi Future Energy Company), "e cioè di essere il centro mondiale per le soluzioni energetiche future".

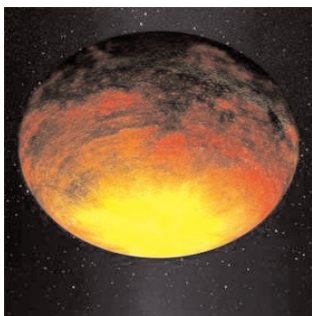


Visita il nostro sito:  
<http://digilander.libero.icfaicchio>

La redazione  
Dirigente Scolastico:  
Prof. Giovanni Giammetti  
Docenti:  
Nunzia Ciarlo  
Massimo D'Orsi

## Alla distanza di 2000 anni luce! Nuove scoperte dell'osservatorio Keplero

di Raffaele Botte e Giuseppe Cofrancesco  
**2000 anni luce** una distanza quasi inconcepibile per la mente umana! L'anno luce è l'unità di misura utilizzata in astronomia per misurare ed indicare le distanze nell'ambito del sistema solare ed è certo che 2000 anni luce sono davvero tanti! La scoperta di nuovi pianeti simili alla Terra



è stata annunciata il 03/02/2011 dalla NASA; essi sono della dimensione della Terra e sono: Kepler 7b, Kepler 5b, Kepler 8b, Kepler 6b e Jupiter dove ci potrebbe essere acqua liquida. Questi pianeti orbitano in un sistema Planetario dove ci sono stelle più piccole e fredde del nostro sole. La scoperta è stata condotta dall'osservatorio "Kepler" progettato, proprio, per andare a caccia di altri sistemi solari. I Pianeti che sono stati trovati sono relativamente piccoli, ma sono molto leggeri questo indica che sono in gran parte gassosi e quindi che le loro atmosfere siano costituite da idrogeno ed elio. Il problema, però, è che i Pianeti

sono situati a 2000 anni luce dalla Terra e finora nessuna navicella può raggiungere quelle distanze! Ci pensate? Duemila anni luce per raggiungerli e altrettanti per tornare! Semplicemente inconcepibile per la mente umana. La scoperta, perciò, non farà che aggiungere tali pianeti alla lista

degli altri simili alla Terra e che finora sono 1235; tra le loro caratteristiche ci sono quelle di essere simili per grandezza ai Pianeti del nostro Sistema Solare. Toccare quelle superfici per la loro lunga distanza è ancora un sogno, però questo sogno in futuro potrà diventare realtà. Le missioni scientifiche della NASA sono molto importanti, perché contribuiscono alla conoscenza del cosmo e della nostra posizione all'interno di esso. Anche noi, siamo rimasti sbalorditi da questa incredibile distanza, però se in futuro verranno fatte nuove scoperte questi Pianeti potranno essere una nuova frontiera per la mente umana.

## Un fenomeno inspiegabile Moria di uccelli dagli USA all'Italia

di Marco Cofrancesco e Giovanni Onofrio

Un fenomeno che non trova spiegazioni certe, genera paura e alimenta le ipotesi più assurde fino ad arrivare alla superstizione. E' quello che è accaduto dopo che a partire dalla notte di San Silvestro in varie parti del mondo si sono viste cadere dal cielo grandi quantità di volatili morti. Cinquemila merli, a Beebe in Arkansas seguiti da duemila pesci tamburo trovati a galleggiare sullo stesso fiume. Sorte simile è toccata su un'autostrada del Kentucky a cinquecento merli, altri ancora sono morti in Louisiana. Escluso l'avvelenamento rimane solo la certezza che siano morti per dei coaguli di sangue, mentre l'ipotesi più accreditata è quella dovuta all'HAARP, un'installazione per la ricerca scientifica e militare negli strati alti dell'atmosfera e della ionosfera. Un progetto militare sulle comunicazioni, che però celerebbe la preparazione di un'arma per controllare il clima. Sarebbero state emesse delle onde elettromagnetiche che avrebbero danneggiato il cervello dei volatili.

Ma allora il fenomeno è relativo solo agli USA? Nient'affatto perché il WWF ha segnalato casi simili in Svezia, dove il cinque gennaio sono stati trovati morti cinquanta corvi, mentre l'episodio che ci riguarda più da vicino è accaduto a Faenza, dove oltre quattrocento tortore sono state trovate lungo la statale. Vittime queste ultime, secondo alcuni esperti, di uno squilibrio alimentare dovuto all'ingestione di semi di girasole. I residenti di Faenza hanno affermato che, le tortore sono cadute come delle piccole "palle di Natale" e con delle strane macchie blu sul becco. Quest'affermazione potrebbe avvalorare altre ipotesi come quelle di una morte causata dall'inquinamento dell'aria, oppure dall'aver ingerito del cibo avvelenato o da un virus. Per ora si è esclusa l'idea di un'epidemia.

Certo è che oltre agli episodi più eclatanti di cui abbiamo parlato, molti altri se ne stanno verificando in tutto il mondo. Come già accennato, molte le ipotesi avanzate da quelle più plausibili a quelle legate alla superstizione: intossicazione alimentare, campi elettrici, HAARP, arma chimica sperimentale, inquinamento, inizio dell'apocalisse "prevista" nel 2012! Noi non crediamo a questa ipotesi, né siamo degli esperti, ma siamo convinti che il grave degrado ambientale, del nostro pianeta, sicuramente ne sia la causa fondamentale. I risultati delle analisi ci chiariranno le idee. Speriamo, però, che non ce li tengano nascosti!



## I grandi Nobel italiani



Un premio Nobel... "scomodo"

### Carlo Rubbia

celebre fisico italiano, costretto a realizzare all'estero i suoi progetti

di Raffaele Botte e Giuseppe Cofrancesco

Proprio in questi giorni, in seguito al pericolo nucleare proveniente dalla centrale giapponese di Fukushima, si è riaperto il dibattito sull'opportunità o meno di procedere all'attuazione del programma nucleare del governo. Assolutamente contrario a tale progetto un personaggio molto importante della fisica italiana: Carlo Rubbia. Quest'ultimo si batte da tempo contro il nucleare tanto che nel 2005 amareggiato, poiché le sue idee non coincidevano con quelle del governo in carica, lasciò l'Italia. Queste le sue parole: "... Me ne vado in Spagna a fare quello che in Italia non mi hanno consentito di realizzare... il solare termodinamico, il nuovo solare". Il premio Nobel era stato, appena allontanato dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) dopo che non gli era stato consentito di realizzare un nuovo impianto di energia solare a Priolo, in Sicilia. In Spagna, invece, realizzerà il suo progetto. Il dissenso verso il governo Berlusconi si manifestò, sempre nello stesso anno, a proposito dell'umiliazione che la ricerca sta subendo in Italia". Da allora non fu più confermato all'Enea.

Ma vediamo chi è Carlo Rubbia e quale importanza possono o dovrebbero avere le sue idee. Nacque a Gorizia il 31/03/1934, da un ingegnere elettronico e da una maestra, si trasferì prima a Venezia e poi a Udine. Iscrittosi all'Università Normale di Pisa, nel 1957, si laureò in Fisica. Trascorse un anno all'Università La Sapienza di Roma come professore assistente. Lo sviluppo maggiore della sua carriera si realizzò, però, presso il Cern di Ginevra, il più grande laboratorio del mondo per la fisica e le alte energie; del centro diventò Direttore Generale dal 1989 al 1994 e si impegnò per le ricerche delle particelle elementari. Ottenne il Premio Nobel per la Fisica, insieme all'olandese Simon van der Meer, nel 1984, per aver scoperto, nel 1983, le particelle che sono responsabili del-



l'interazione debole, uno dei quattro fondamentali campi di forza dell'universo: la gravità, l'elettromagnetismo, l'interazione nucleare forte e l'interazione nucleare debole.

Iniziò la collaborazione con il CIEMAT (centro di ricerca sull'energia, l'ambiente e la tecnologia) un organismo spagnolo, di cui divenne consigliere e dove sostenne fortemente, come già detto, lo sviluppo del solare "termodinamico". Nel 2007 venne nominato membro del gruppo dei consiglieri in materia d'Energia e Cambiamenti climatici e nel 2008 diventò consigliere speciale per l'energia presso la

CEPAL: Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina.

Ha ricevuto ventotto Lauree Honoris Causa ed è socio onorario, non solo dell'importantissima Accademia dei Lincei, ma di numerose altre accademie in Italia, in Europa e in America. Il nostro premio Nobel ha inventato, tra l'altro, il motore 242, che ha permesso all'astronave di arrivare fino a Marte in tempi molto minori degli attuali propulsori, per questo gli è stato dedicato un asteroide: 8398 Rubbia. Attualmente si sta occupando del problema della materia oscura e a proposito del progresso ha affermato: "Siamo su un treno che va a trecento chilometri orari, non sappiamo dove ci sta portando e, soprattutto, ci siamo accorti che non c'è il macchinista."

Noi, però vogliamo tornare sul tema centrale di quest'articolo riportando le sue parole a favore delle energie rinnovabili e il suo dissenso verso il nucleare: "E' inutile insistere in una tecnologia che crea solo problemi e ha bisogno di troppo tempo per dare risultati... La strada da percorrere è quella del solare termodinamico che garantisce un accumulo di energia anche in presenza di nuvole." Siete d'accordo con lui? Noi sì, anche perché crediamo che abbia davvero tutti i titoli per fare simili affermazioni.